MASTER
NEGATIVE
93-81642-11

MICROFILMED 1993

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES/NEW YORK

as part of the
"Foundations of Western Civilization Preservation Project"

Funded by the
NATIONAL ENDOWMENT FOR THE HUMANITIES

Reproductions may not be made without permission from
Columbia University Library

COPYRIGHT STATEMENT

The copyright law of the United States - Title 17, United States Code - concerns the making of photocopies or other reproductions of copyrighted material.

Under certain conditions specified in the law, libraries and archives are authorized to furnish a photocopy or other reproduction. One of these specified conditions is that the photocopy or other reproduction is not to be "used for any purpose other than private study, scholarship, or research." If a user makes a request for, or later uses, a photocopy or reproduction for purposes in excess of "fair use," that user may be liable for copyright infringement.

This institution reserves the right to refuse to accept a copy order if, in its judgement, fulfillment of the order would involve violation of the copyright law.

AUTHOR:

LO VECCHIO MUSTI, MANLIO

TITLE:

BIBLIOGRAFIA DI PIRANDELLO.

PLACE:

MILANO

DATE:

[1937 ?]

Master Negative #

93-81642-11

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DEPARTMENT

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

Original Material as Filmed - Existing Bibliographic Record

PATERNO LIBRARY
D855P66
AL

Lo Vecchio Musti, Manlio.

Bibliografia di Pirandello, a cura di Manlio Lo Vecchio Musti. Milano, A. Mondadori [1937]

3 p. l., xi–xxxiii, [1] p., 1 l., 153, [1] p., 1 l. ports. 20cm.

1. Pirandello, Luigi, 1867–1936—Bibliography.

A C 38-1812

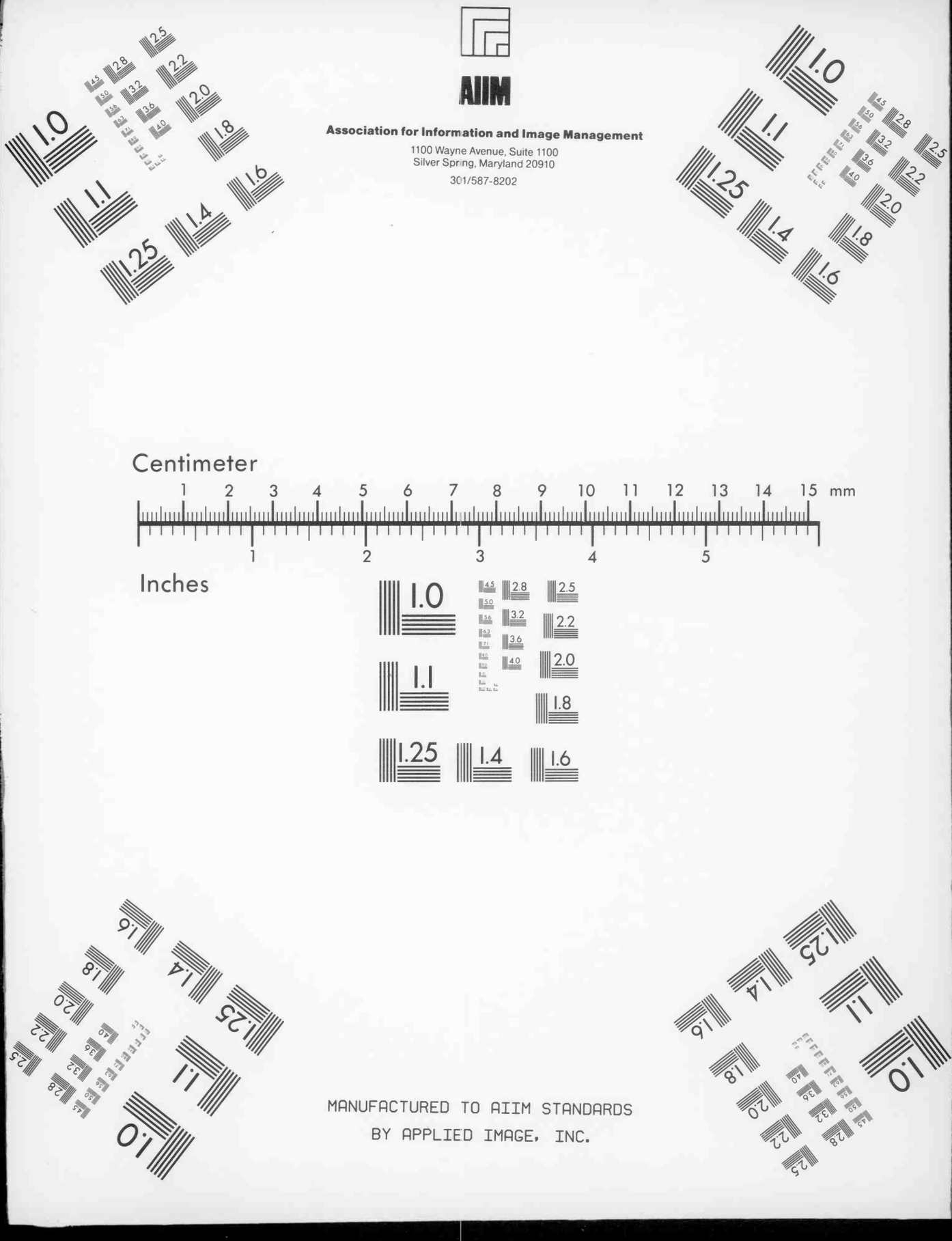
Illinois. Univ. Library
for Library of Congress [2]

R 12-3-42

Restrictions on Use:

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35 REDUCTION RATIO: 11x
IMAGE PLACEMENT: IA (IIA) IB IIB
DATE FILMED: 8.6.93 INITIALS GS
FILMED BY: RESEARCH PUBLICATIONS, INC WOODBRIDGE, CT


AIIM
Association for Information and Image Management
1100 Wayne Avenue, Suite 1100
Silver Spring, Maryland 20910
301/587-8202
Centimeter
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 mm
Inches
1 2 3 4 5
MANUFACTURED TO AIIM STANDARDS
BY APPLIED IMAGE, INC.

D855P66 AL

EX LIBRIS
CHARLES V. PATERNO, M.D.
LEONARDO DA VINCI
MICHAEL ANGELO
GALILEI
VERDI
CASA ITALIANA
COLVMBIA VNIVERSITY
IN THE CITY OF NEW YORK

BIBLIOGRAFIA DI PIRANDELLO

BIBLIOGRAFIA
DI
PIRANDELLO

A CURA
DI
MANLIO LO VECCHIO MUSTI

A. MONDADORI - MILANO

D855P66
AL

Paterno
38-45061

INDICE GENERALE

*

Dino Alfieri - Prefazione xi

Massimo Bontempelli - Luigi Pirandello . . xiv

Tavole xxxv

Manlio Lo Vecchio Musti - Bibliografia di Pirandello 1

Indice della bibliografia 141

Indice delle tavole 153

PREFAZIONE

La sistemazione bibliografica delle opere di un autore come Luigi Pirandello è, soggettivamente, un profondo atto di omaggio; oggettivamente, una illustrazione e una illuminazione.

Abbiamo voluto che una compilazione di carattere bibliografico, come questa, vedesse la luce nel primo anniversario della morte di Pirandello. Della sua perdita cresce col tempo il rammarico e si fa a mano a mano piú profondo: col tempo, come accade sempre per i grandi, aumentando la fama del nome, il senso della perdita che la nazione e l'arte hanno subíta, si fa piú chiaro e piú sentito.

Le sistemazioni critiche dell'opera del nostro grande commediografo furono scarse durante la sua vita e cominciano ora ad apparire ma in modo sporadico e fino a oggi incompleto. Si attende la monografia definitiva che rilevi con chiarezza la posizione storica dell'opera di questo scrittore nello sviluppo letterario e civile della nazione italiana.

Al futuro critico sarà senza dubbio di guida e giovamento questo che sembra in apparenza un elenco e che, nel suo modesto aspetto, riproduce in realtà — non da opinioni ma, si direbbe, da confessioni autentiche quali sono le opere degli autori — il nascere, lo svilupparsi e il progredire del genio, e ne segue con umile diligenza la magica parabola.

La recensione, il saggio critico, la monografia, riescono sempre, poco o tanto, ad avvicinare, se non a sovrapporre come talvolta accade, alla figura dell'autore quella del suo studioso; sicché per grande che sia la prima, per umile che si mantenga la seconda, esse compaiono in una prospettiva che non sempre realizza le leggi della distanza, nel medesimo quadro. Può

accadere, contro i principi scoperti con sí gioioso stupore da Paolo Uccello, che il leprotto laggiú appaia piú grande che il destriero qui.

In una compilazione bibliografica, questo non accade: resta escluso per definizione e per destino. Non esiste che un piano, in cui le opere, ordinate nel tempo e secondo il tempo, celebrano la gloria del loro autore. Il compilatore, durante e dopo la sua meritoria fatica, scompare: non c'è piú; come se non fosse mai esistito.

In questo è forse il valore profondamente etico di tali imprese, se è virtú morale il sacrificio di sé e la rinuncia; se è virtú d'animo il rispetto di quello che si fa e la devozione a coloro ai quali la nostra opera è dedicata.

Il lettore, secondo questi elenchi che possono sembrare freddi, risente nel suo intimo un calore di vita. Dai titoli, dai nomi, dalle date, ricostruisce viva — quando questi elementi lo riportino ad opere già note — la figura intellettuale e talvolta fisica dell'autore scomparso, e dove e quando le opere non conosca si accende di curiosità a conoscerle. In entrambi i casi dallo studio di questi elenchi si genera un calore di immagini, di desideri, di luce intellettuale.

Alcuni autori — e Pirandello fu tipicamente di questi — tutti presi nell'ansia e nella fede del loro illimitato superamento, par che sdegnino o vogliano dimenticare i segni che essi hanno impresso sul loro cammino. Trascurano volentieri quella che può essere, fuori dalle loro opere, la documentazione del merito e i riconoscimenti altrui.

Come l'eroe scespiriano par che pensino: « nulla è se non quello che ancora non è » — e non si curano di raccogliere le testimonianze delle reazioni letterarie determinate dalle opere loro; diversi in questo da coloro per cui l'opinione degli altri vale piú dell'opera propria, e in altro non consistono fuor che nelle testimonianze piú o meno spontanee che si sono preordinate.

Un senso di pudore ha sempre trattenuto Pirandello — come

qualche altro — dal conservare i segni, cosí gelosi per altri, della sua ascesa. Per quella caratteristica sua, messa cosí bene in luce da Bontempelli, che è l'innato candore, si direbbe che egli abbia fatto di tutto per nascondere alla vista degli estranei l'arcano processo per cui si è superato fino alla gloria.

Ma noi possiamo, per quell'amore alla bellezza che fa pura ogni intenzione, varcare i limiti segnati senza offendere, in memoria, la naturale ritrosia di questo scrittore; e attraverso i titoli e le date che si contengono nel volume, partire e con crescente ammirazione procedere alla riscoperta della prosodia umana che ha consentito a questo grande la costruzione del vasto e complesso poema della sua vita nelle sue opere.

Tale è dunque il valore che una bibliografia come questa (a cui seguirà il volume della bibliografia straniera) redatta da un giovane che a Pirandello ha portato, non solo un interesse da compilatore, ma un tributo umano d'affetto, presenta.

Sono lieto, segnalandola, di tributarle un riconoscimento non soltanto personale ma anche ufficiale: riconoscimento che la materia, il nome di Pirandello, il modo come fu espletato l'assunto, meritavano.

DINO ALFIERI

Ministro della Cultura Popolare

LUIGI PIRANDELLO [1]

Che cosa vi aspettate da me?

Non ho certo io l'intenzione sacrilega di costruire con le parole una cerimonia funebre a quest'uomo che le cerimonie evitò nella sua vita e proibí nella sua morte; che a un secolo oltremodo fastoso e di gran rombo, ha dato tutt'a un tratto un ammonimento sublime di desiderio della semplicità, della nudità, e di quel silenzio, che è pieno di tutte le migliori qualità umane.

Penso che qui siamo già in troppi. E dobbiamo prima di tutto cercare a noi stessi qualche scusa.

Certe morti creano strani smarrimenti.

Quando abbiamo saputo ch'era morto Luigi Pirandello, ognuno di noi s'è improvvisamente sperduto e come umiliato, a ognuno quasi pareva di avere una qualche colpa della sua morte. Forse — uno si domandava — io ho commesso o dimenticato un atto, non so quale? ma questo fare o dimenticare mio ha contribuito, chi sa come? a lasciarlo morire?

Credo che strane angosce di questo genere sopravvengano sempre, quando muore una persona amata; e subito ci rispondiamo che sono assurde, ma forse lí si adombra una verità, se è vero che ogni uomo vive anche della solidarietà degli altri viventi, e piú dei piú vicini. Noi ce lo scrolliamo di dosso, l'increscioso

(1) Commemorazione letta il 17 gennaio 1937-xv alla Reale Accademia d'Italia.

senso di responsabilità; perché non sappiamo andare a fondo di questo lampo di singolare intelligenza che ci illumina nella presenza della morte. Dicono che di fronte alla morte almeno per un momento si diventa piú buoni. Ma è ancora piú vero che davanti alla morte tutti diventano per un momento piú intelligenti; anche lo sciocco per un attimo è intelligente. Perché lo sciocco è, per definizione, il negatore di misteri; ma anche lui in quell'attimo sente il mistero e ne è soggiogato. E la intelligenza non è altro che questo: riconoscimento e confessione del mistero, che è la sola realtà.

Questa non era divagazione. Siamo in pieno nell'aura creata e agitata da Pirandello.

Scotendosi da quello smarrimento, i superstiti corrono a ritrovarsi insieme per accertarsi di non avere nessuna colpa. Ecco la nostra scusa, oggi. Davanti a ogni morte, rinasce cosí ogni volta il bisogno di comunione, la *religio*.

Questa volta c'è anche un'altra ragione.

In opposizione a quel comando gelido, che voleva il silenzio totale, sta un'opera di cinquanta volumi; un vivo focolare continua a riscaldare, traverso migliaia di palcoscenici, folle di tutto il mondo.

Poi c'è un altro smarrimento, piú semplice: di tanti che, abituati fino al giorno prima a pensarlo giovane e operoso e da ogni opera risorgente con una forza nuova, trovano piú facile capire l'opera insieme con l'aspetto di lui agile, con quel sorriso pieno di lume. Oggi abbiamo la necessità di essere insieme, per farci l'un l'altro la dichiarazione e confessione che lui davvero ha varcato l'astruso limitare; cominciamo insieme ad abituarci a sentire il nostro caro di là da esso; ecco ci tarda di trovarci a quello stadio purificato del dolore, cui ognuno di noi è pure altra volta arrivato dopo perdite ben

amare, per un genitore, per un bambino: quando cioè si giunge a questo, che il perduto non è, nel nostro pensiero, uno che c'era e non c'è piú; ma ci appare come se fosse stato sempre là, di là, oltre quel limitare: questa nuova è diventata la vera forma di lui; oramai, se in qualche momento ancora ci sorprendiamo a pensarlo come uno di noi sceso giú insieme con noi lungo la corrente del tempo, questa immaginazione ce lo mortifica, e ci affrettiamo a riaprire gli occhi e ricollocare lui nella sede ove il tempo sta fermo, la sede che egli ha raggiunta, ha conquistata.

Perché la morte è una conquista, la conquista alla quale duriamo tutta la vita; e pensar vivi i morti è volerli strappare dal loro trionfo, è un vecchio egoismo pieno di sacrilegio.

S'intende, che tanto piú la morte è conquista, quanto piú la vita è stata ricca, addensata in sé, diritta verso quel fine; ogni vita conquista non una morte qualunque, ma la sua propria morte, quella che lungo il cammino ha saputo meritare. Vedete quella purezza miracolosa di vita, e quella densità fantastica, di Luigi Pirandello, come muovono insieme dirittamente a questa morte, la sua.

La quale è stata uno *scomparire*.

Quando il linguaggio comune dice « il tale è scomparso », quasi sempre mente. Dice cosí per eufemismo, perché ha paura dell'altra parola. Invece questa è una morte molto rara; è molto difficile « scomparire »: è soltanto degli elettissimi. Gli altri se ne vanno pesantemente, con un gran rumore sui sassi, sbattono forte la porta dei vanitosi mausolei; hanno bisogno di tenere tanto posto andandosene, il posto che non hanno saputo avere nella vita; né in questa, né in quell'altra. Ci intendiamo.

Ripensando sotto questi aspetti il transito di Luigi

Pirandello nel mondo (quel che lui chiamava, nel titolo d'un libro rimasto interrotto, il suo « involontario soggiorno sopra la terra ») tutto ci si illumina di una sola luce: l'uomo e l'opera si disegnano in una nettissima unità.

Questo lume, la fonte di quell'unità, il carattere originante che muove e spiega tutto Pirandello, è una qualità elementare, molto rara, la piú rara: il *candore*.

Davvero questa parola basta a chiarire molti aspetti, a dissipare certi equivoci, interpretazioni approssimative, prospettive sbagliate, nel valutare Pirandello: diciamo semplicemente nel conoscerlo.

La nota dominante di tutta la sua vita è il candore, e movendo da questo carattere della sua biografia vi sarà quasi facile capire la sua arte.

Quella prodigiosa purezza che ho detto, e insieme con essa la semplicità dei costumi che mantenne immutabile in tutte le condizioni e congiunture: pensatele, e vedete come esse sono correlative al suo modo di pensare e di esprimersi, anzi come li generano: sono esse il fuoco centrale che muove e anima il tutto.

Le anime candide sono poche.

Sono quelle che per gran privilegio possiedono, di nascita, in partenza, la naturalezza semplificata che altre non raggiungeranno se non per una attenta elaborazione di tutta la vita.

La prima qualità delle anime candide, è la incapacità di accettare i giudizi altrui e farli propri. L'anima candida affacciandosi al mondo lo vede súbito a suo modo: la impressione e il giudizio degli altri, anche di tutti gli altri, di tutto il mondo, che si affretta ad andarle incontro e cerca insegnarle tante cose, tanti giudizi fatti, questo non la scuote, ella può tutt'al piú maravigliarsene. Spesso non li capisce neppure, i giu-

dizi altrui; li sente come parole complicate. Invece lei ha un linguaggio proprio, semplificato ed elementare. E l'effetto immediato del candore è la sincerità. L'anima candida non fa concessioni.

Con quel suo stile e sincerità, l'anima candida, che è una forza elementare, va facilmente al fondo delle cose, raggiunge i rudimenti immutevoli. Ella può súbito isolare con istinto maraviglioso quel che è elementare da quello che è sovrapposto: cultura, incivilimento, convenzione, decorazione, cautela. L'anima candida è divinamente incauta.

È piena di senso del mistero e lo accoglie con letizia umile, e se ne fa custode per gli altri uomini.

(Vi dirò ancora che le anime candide hanno il loro poema, avete già capito, che è il *Cantico delle creature*. Poi ne hanno un altro, venuto sei secoli dopo, forse non avete ancora capito, che è il *Canto notturno d'un pastore errante dell'Asia*. Con l'uno comincia, con l'altro si chiude, la storia della grande lirica italiana. A questo proposito vi dirò ancora, che non sempre è facile, com'era facile in quei due casi, cogliere nell'opera poetica l'espressione vera del candore; per esempio, per parlare di due grandi romani, Lucrezio cosí tormentato pure è un candido, e non Virgilio, che è invece un cauto. Ma non insistiamo.)

Il candore è al punto piú lontano dalla ipocrisia; e dico la parola in senso buono: c'è una ipocrisia forza storica. Ma lui è lontanissimo anche da questa piú fine e accettata e utile, che è un aspetto critico della civiltà. L'ipocrisia spesso, a fin di bene, finge di non vedere le conseguenze delle cose. Il candido no, per lui non esiste il *fin di bene*; o meglio, per lui il bene e la verità sono la stessa cosa; appunto perché il candido ha dimora in quella zona elementare e radicale della vita, nella quale non sono ancora avvenute le distinzioni.

Invece l'ipocrisia è precisamente la tecnica della distinzione.

Il candido essendo all'opposto dell'ipocrita, è lontano quanto è possibile dal formalismo e dal cerimoniale, cioè dalla zona in cui la limitazione del sentimento è prestabilita dalle forme, mentre nel candido espressione e sentimento nascono come una cosa medesima (e in questo senso si può dire che il candore coincide con lo spirito poetico).

Ho detto che affacciandosi al mondo il candido non accetta e dapprima quasi non intende il giudizio altrui intorno alle cose. Conosciutolo, immediatamente ne vede fino all'ultimo le conseguenze, e senz'altro le denuncia, qualunque scompiglio ne possa accadere.

Tutto il teatro di Pirandello è una denuncia di conseguenze.

(In verità tutta la grande arte, quando non è estasi, è denuncia e requisitoria.)

Vediamo.

Luigi Pirandello si affacciò anima candida alla vita e alla intelligenza delle cose, in uno dei tempi meno candidi che si possano immaginare. L'ultimo quarto dell'Ottocento è un tempo, in cui la qualità principale è l'abilità, che anch'essa è lontana al possibile dal candore. Volendoci stringere nel campo dell'arte, dei maggiori di quel tempo il solo Verga era un elementare. Anche a scendere di qualche anno (sempre parlando dei piú grandi) sarebbe confusione credere Pascoli un candido: Pascoli è un composito.

Quel tempo, con gli anni che lo seguono fino alla guerra d'Europa, segna la fine del mondo romantico, nato diciannove secoli prima. E nell'opera di Pirandello il mondo romantico e le sue postreme deduzioni si distruggono fino all'ultima cellula.

Di qua dal mondo che Pirandello ha denudato — ecco la denuncia — la compagine umana non può tro-

vare che la distruzione totale, o il ricominciamento. Ricominciare, dai primi elementi. Ma ricominciare carichi delle esperienze assorbite e dimenticate. Pirandello ci lascia nella situazione in cui voleva porre i due protagonisti di un romanzo, purtroppo solamente immaginato: contava dedicarvi gli ultimi anni, dopo finita la tragedia *I Giganti della montagna* con la quale avrebbe conchiuso il suo teatro. (« Che peccato! » ha detto pochi minuti prima di morire, pensando a queste cose interrotte.) In quel romanzo, che doveva intitolarsi *Adamo ed Eva*, per un cataclisma cosmico di un attimo la terra si trova all'improvviso disabitata; solo un fanciullo e una fanciulla rimangono, in condizione di poter continuare a vivere, e col destino di avviare la ripopolazione del mondo e ricominciargli una storia: Adamo ed Eva dunque, ma Adamo ed Eva con la civiltà dietro le spalle invece che innanzi.

Tutta l'opera che Pirandello ha scritta, era la premessa di questa. Era la preparazione al cataclisma rigeneratore. Noi tutti vediamo intorno a noi la vecchia civiltà contorcersi, e ci contorciamo con essa; e sappiamo che questo spasimo del mondo non può voler dire che una di quelle due cose appunto: o distruzione totale, o riprendere dai rudimenti (rudimenti maturati di esperienza). Anche sappiamo, che Pirandello fu uno dei nostri contemporanei che piú hanno avuto fede nel ricominciamento.

Ma per ricominciare con onestà occorre vedere chiaro intorno a sé, rendersi conto delle condizioni raggiunte dalla conoscenza umana; e, a costo di tutto (ecco lo spirito candido) a costo di tutto « denunciare le conseguenze ».

Per poter far questo, l'arte di Pirandello comincia súbito, d'istinto, con un atto audace. Egli non sceglie i suoi personaggi. Quasi tutta l'arte narrativa e tea-

trale prima di lui s'era aggirata intorno alle individualità tipiche, era una messa in valore di persone, dall'immancabile protagonista giú per una gerarchia bene stabilita di caratteri. Questa scelta e misurazione e giudicamento senza appello era il lavoro fondamentale dello scrittore.

Pirandello non ha scelto. Ha messo le mani in mezzo a un groviglio di gente e ha ritirato su, come con le reti, uomini e donne a grappoli. Era quella la piccola borghesia della fine dell'Ottocento, margine d'una piú grossa borghesia in dissoluzione. Come non li ha scelti, cosí non li ha giudicati, non ha voluto valutarne le tendenze e le credenze individuali: un piú vasto giudizio aveva egli da preparare. Li ha presi come venivano e come stavano, ha mostrato di accettare le loro leggi, convenzioni, mediocri costumi, la loro abbandonata incapacità. La umanità del mondo pirandelliano è veramente — per servirmi d'una parola venuta in grande uso alcuni anni piú tardi, cioè con la guerra — « massa ».

Tuttavia massa non puoi chiamarla.

Questa parola « massa » è carica di energia. È spaventosa.

Dà un senso di forza cieca. La massa, piena di forza e tutta in sé coesa, è priva di volontà possibile, di ansia. Occorre un volere che la superi a farle da motore, che tutta unita la scagli a un fine, ad aprire varchi, a sommuovere; lui le dà le sue leggi nuove, le sue convenzioni. La guerra ci ha insegnato l'espressione « massa di manovra ».

Invece la umanità in cui Pirandello ha affondato le mani fin da principio, per farsene materia alla creazione d'un mondo vivo, non era se non un groviglio che si sente vivere; non massa, e quasi neppure folla: non priva di ansie, ma nuda di energie. In ognuno

— perché quel groviglio è pur fatto di tanti « ognuno » — suppura una certa dose di piccola volontà, ma piuttosto che volontà è voglia, e manca di direzione; nel tutto non c'è quel tanto di coesione da diventar peso di manovra in mano a un volere.

Il candore di Pirandello si manifestò subito in una cordialità accorata verso quel groviglio, che era tutta l'umanità. Non attrazione facile verso i suoi raggiungimenti rari e supremi, il santo, l'eroe, il poeta; ma appunto verso quello che è in essa di rudimentale: la smania di vivere, comunque.

Allora Pirandello pensatore candido si guarda intorno, e domanda agli uomini del suo tempo:

— Che cosa avete dato a questa gente per aiutarla a vivere?

— Le abbiamo dato *la conoscenza.*

Anche qui, Pirandello non ha scelto. Ha accolto le conoscenze ch'erano state date alla gente per aiutarla a vivere. Prima un Dio pessimista che raccomandava la pazienza, lasciarsi portare, perché lo scopo sta tutto di là. Poi glie lo hanno levato e le han detto che invece tutto sta di qua e di là non c'è niente. Da ultimo, trovata definitiva, han dimostrato che non c'è niente né di qua né di là, tutto è un sogno; ognuno è lui solo, e non sa niente di quell'altro solo, né dell'altro, né dell'altro, centomila, lui, nessuno.

— Sta bene — dice Pirandello tirando su quelle conoscenze e guardandole contro luce — vediamo come questo aiuta quelli a vivere.

E va lui ad affondarsi nel groviglio. Coloro che lo avevano precorso nell'abolizione dell'eroe, non erano arrivati tanto in là. Il naturalismo di Zola rimane fuori del groviglio, a parecchi passi di distanza, come un fotografo; e mentre tiene in posa quel mondo, gli dice: « c'è un rimedio, la lotta sociale; appena pronto

ve lo forniremo ». Verga entra in mezzo a quegli uomini, ma súbito con un tocco li omerizza, li ricolloca ai primordi, abolisce trenta secoli di dosso a loro. Pirandello si mescola alla loro vita con tutto il peso della civiltà millenaria, delle religioni sperimentate, delle filosofie consunte. Tenta il solo rimedio possibile: mescoliamo l'intelligenza con la pietà. Lo hanno creduto un complicatore. Tutto all'opposto: lui si mette davanti alla vicenda piú complicata, col piú intricato degli antefatti, per farci apparire, lungo un serrato gioco di riduzioni, che il piano vitale è sempre uno per tutti, quello solo. Vediamo quale.

Se voi leggete specialmente i primi volumi dei racconti, quel mondo di stanzucce, scialletti, lettini di ferro, spalle strette, finestre sul vicolo, luci stentate, anime chine, piccole croci, vi pare un mondo già pronto per l'ultimo respiro, e che senza spostare niente basti un piccolo tocco per farne un cimitero.

In realtà tutte quelle persone non sono affatto pronte alla morte, penano perché non si sentono abbastanza vive. Il dramma pirandelliano è già dai principii, e sarà sempre, proprio questo: la rappresentazione del primo movimento in cui nasce la vita; quella smania per cui basta che tu getti un po' d'acqua sopra un po' di terra, e in breve ecco un brulicare di vite vegetali e animali che stavano ansiose in un angolo dell'increato ad aspettare.

Negli urti dialettici, tra i combattimenti delle formule, dal duello tra relativo e assoluto, che insceneranno quel dramma primigenio, ciò che bruciando schiuma a sommo di tutto il groviglio, è il desiderio di vivere (ma vivere davvero, non già continuare a vivere perché si è nati: venire alla vita aperta) di un'umanità che si umilia di sentirsi già individuata e responsabile,

e pure ancora amorfa: la smania di possedere in pieno il creato.

(Forse l'universo tragico pirandelliano, per forza di un intúito di natura profetica, è il piú fedele adombramento di quel che può essere il mondo misterico dell'antevita ove le anime non sono che formule pronte e cercano in grande affanno di insinuarsi nell'incarnato, di rubarsi il turno per arrivare piú presto alla loro attuazione terrestre. Ma siamo in troppi per discorrere di queste cose. Andiamo avanti.)

Per quel modo assunto fin da principio, di rifiutarsi alla scelta dei tipi, súbito la retorica s'è trovata nell'imbarazzo. Non c'era modo da quella vasta opera, drammatica e narrativa, di ricavare una galleria di ritratti, una mitologia di protagonisti. Lei, la retorica, aveva faticato tanti anni a inventare la poetica come creazione di caratteri, ma per lui non serviva, non ha mai servito. Anche i suoi personaggi piú ricordabili, non so, Enrico IV, o Lazzaro, la Tuda, o lo stesso Baldovino, lo stesso Pascal, e via via, e perfino il « Qualcuno », non si isolano e innalzano, come faceva l'eroe nella letteratura precedente. Il loro spasimo echeggia lo spasimo di tutti. Cioè, la tragedia di Pirandello è sempre « corale »: credo che per primo abbia lui usato cosí questo aggettivo; sul quale i critici han potuto gettarsi e ora ne fanno molto uso.

Per questa ragione il mondo pirandelliano noi siamo tratti a ricordarlo nella sua totalità. Ognuna delle sue opere, come ognuna delle sue persone, ugualmente repugna all'isolamento: tutto insieme il teatro di Pirandello è un solo immenso dramma in cento atti.

I suoi non sono personaggi nel vecchio senso, appunto perché la loro tragedia sta nella inutilità dello sforzo per diventare personaggi.

Ne consegue, che ognuno di quegli uomini soli ha

bisogno di tutti gli altri, perché solo in essi può ritrovare sé. Il massimo della solitudine coincide col massimo della solidarietà.

Il procedimento di tale situazione è lineare.

Non c'è la lotta di un eroe contro un nume o contro una folla; c'è — non massa, abbiamo detto, e neppur folla — c'è una quantità di uomini ognuno dei quali sentendosi solo si dispera, non già di non poter dominare sugli altri, ma di non potere essere veduto e conosciuto quale lui è. Allora lo prende il terrore, che questo « quale lui è », non essendo conoscibile agli altri, non esista. Negatagli la inconfondibilità, lui si butta a capofitto nel confondimento, ha sete di riconfondersi piú che mai, il terrore della solitudine diventa follia di comunione. Lui si spinge; ma di nuovo è respinto dal numero degli altri, ognuno dei quali ha battuto gli stessi ritmi. Quanto piú è scarsa di vita tanto piú la persona anela a vivere, non c'è mai la rassegnazione.

Comprendersi, ecco l'aspirazione immensa del groviglio. E questo flusso dall'uno ai centomila, dai centomila al nessuno, che è l'uno, questa continua vicenda tra l'ansia illusa di innalzarsi alla comprensione, e lo scorato abbandono nel riconoscimento dell'incomprensione — questa alternativa è il palpito, di natura oceanica, che tiene in respiro perpetuo il mondo pirandelliano e gli dà vita; simile al flusso del gigantesco mantice che Laotzé vedeva ansare tra cielo e terra traverso la immanità dello spazio.

In questo flusso e riflusso, ha soluzione quella *smania di vivere*.

(In questo bulicame, tra la penombra ignava, ogni tanto si apre un vasto squarcio sopra un pezzo di azzurro nel sole. La Sicilia sua fondamentale in questo modo ogni tanto lo richiama a sé. Lui ha bisogno di

rimettervi un attimo il piede — *La giara, Liolà...* — come Anteo sulla terra, per riprendere forza cioè candore. Similmente in mezzo al travaglio di tratto in tratto qualche suo personaggio scende alla riva del proprio isolamento a guardare il sole e tuffare le braccia nel mare come un Parsi.)

Come vedete, tutta questa situazione è eminentemente religiosa. Di una religiosità intensa che ricorda piú che ogni altra quella di Lucrezio quando, nella monotona parallela pioggia sconfinata degli atomi traverso lo spazio, a un tratto una infinitesimale distrazione e deviazione di un atomo fa nascere il primo urto, e da esso il mondo intero dei fenomeni, mondo intricato e pieno di spasimo, che per tutta la sua durata rimarrà impregnato del mistero di quella caduta, dello spavento di quella declinazione.

S'intende, che tra Lucrezio e Pirandello ci sono stati i Quattro Evangeli. S'intende, che in quella sede la sconfitta dell'umile diventa pari al trionfo dell'umile.

Quando, per portare a un quadro di universalità la rappresentazione poetica del suo mondo morale, Pirandello ha messo in gioco non l'eroe ma l'umile, ecco che l'umile, il piccolissimo borghese, l'incapace, il degradato, che lui mostrava travolto senza salvezza nel vortice dell'ultimissima implacabile logica suggellatrice della ricerca umana della verità, ecco che l'umile, sol per essere fatto oggetto di esperienza, si è per un momento sentito quasi personaggio, quasi eroe; e questo spiega il favoloso fascino che il teatro di Pirandello ha non solo sui poeti e sui capaci di pensiero, ma sulle folle di tutto il mondo, che è un mondo piccolo-borghese in dissoluzione: successo, sopra gli spiriti piú lontani dall'arte, di un'arte vigilatissima severissima,

che ai gusti di quella gente non fa mai la menoma concessione né in sede filosofica né in sede artistica.

E anche sente, oscuramente, il degradato e l'incapace, che in questa funzione la sua nullità equivale alla nullità del vecchio eroe; che di fronte alla scoperta metafisica della unicità e solitudine d'ogni uomo, ogni uomo diventa un paradigma. In questa maniera l'uomo arriva a una sopportazione, che può anche diventare una forza. Come nella vecchia leggenda, la stessa lancia ferisce e risana. Il bulicame, la febbre, vacillamento, frenesia, la scarnificazione a sangue, ecco in breve portano a una specie di immobilità, che non è piú scheletrica, che ha ritrovato una ampiezza: l'ampiezza in cui può attuarsi la solidarietà, la *religio*, il bisogno di fratelli, l'amore.

Quando l'occhio s'è abituato a leggere nel groviglio di quel mondo, e poi la memoria a ricordarlo con calma, a gradi lo vedono schiarire, fin che esso tutto appare fuori dalle ultime nebbie come una costruita fantasia di cristalli di sale battuti dai raggi di un remotissimo sole. Il sale è, col candore, l'altro elemento costitutivo dello spirito pirandelliano.

In questa forma l'opera sua va ricordata. A chi vi riesca, la purificazione appare piena e lucidissima, come non poteva apparire nella presenza troppo violenta e turbante dell'opera.

E anche questo — ottenere i maggiori effetti non nella presenza ma a qualche distanza — è indole di profeta.

Quella necessità poetica a fondo religioso, che d'istinto spingeva la filosofia e la pietà di Pirandello a manifestarsi nelle forme della narrazione e poi del teatro (ma di una narrazione che era già teatro) a un certo momento trovò in queste forme stesse la soluzione

anche teorica dei suoi problemi. Fu una illuminazione. Eccone il disegno.

La persona umana, ogni volta che, nella smania d'una certezza di sé, cerca comunicarsi alle altre persone, si sente riprecipitare nell'informe, perché percepisce che ognuno di quelli ricrea lei a sua propria immagine; e la ripetizione infinita equivale a solitudine assoluta. Amleto dubita che sia vuoto l'aldilà; l'uomo di Pirandello (una volta che col suo peso mortale ha trascinato le ultime conseguenze dell'idealismo a scivolare dal piano teoretico giú nel piano empirico) l'uomo di Pirandello si fa certo che è vuoto l'aldiqua. Allora la persona, per riempire in modo sicuro la scena del mondo, ha inventato il personaggio.

Pirandello amava ripetere: « La vita o la si vive o la si scrive ». Qui è adombrata la verità dell'arte come complemento della vita. Molti anni prima, notate, molti anni prima dei *Sei personaggi*, egli aveva già scritto queste chiare parole: « La natura si serve dello strumento della fantasia umana per proseguire la sua opera di creazione. E chi nasce mercé questa attività creatrice che ha sede nello spirito dell'uomo, è ordinato da natura a una vita di gran lunga superiore a quella di chi nasce dal grembo mortale d'una donna. Chi nasce personaggio, chi ha la ventura di nascere personaggio vivo... » insomma, i personaggi sono le sole verità. Col personaggio l'umanità ha ritrovato l'inconfondibile, l'immodificabile, l'indistruttibile, l'eterno. Cioè, la certezza. Il Padre dei *Sei personaggi*, lui che come persona è il piú sbattuto degli uomini, può alzare il capo con supremazia quando dice al direttore: « Io sono vero, voi no », quando afferma « un personaggio ha veramente una vita sua, segnata da caratteri suoi, per cui è sempre *qualcuno*, mentre un uomo può non essere *nessuno* ». L'ansia dei Sei è, che l'atto del diventare personaggi

non rimanga a mezzo. Con questa commedia siamo tornati in qualche modo a Platone: il personaggio è l'Idea ritrovata.

In questo modo il tragico nuovo di Pirandello, rimescolando con pochi tocchi precisi tutti gli elementi della vita dello spirito, ne ritrova l'unità, ne ritraccia il decorso, arriva alla stabilità, a una specie di pace.

Ora è chiaro perché, per cammino parallelo a quello che va dall'uomo al personaggio, l'opera di Pirandello dai primi tentativi di lirica súbito doveva volgersi alla narrazione e in breve da questa arrivare al teatro come al suo sbocco piú naturale.

Qui egli fu di colpo un sovrano.

Salendo il palcoscenico — perché non era un autore da tavolino, amò spasmodicamente le tavole della scena, tutto il suo teatro nasce da una combinazione energica tra la sua immaginazione e quelle tavole — salendo il palcoscenico Luigi Pirandello vide súbito quale era stato fino allora d'istinto il còmpito dell'opera sua, quali sarebbero d'ora innanzi stati in piena coscienza il movimento e il téma dell'opera da venire, della nuova tragedia: la smania di ognuno di quegli uomini del gran groviglio, per diventare personaggio. La vecchia tragedia e commedia dai personaggi moveva, la nuova vi arriva: il nuovo téma portava il poeta direttamente alla radice della vita; importava la identificazione tra l'uomo e l'umanità, tra la biografia personale e la storia della civiltà, che è la storia sacra del mondo.

I suoi sette romanzi, le sue trecento novelle, e sopra tutto questo suo teatro in quaranta drammi, non hanno nessun appiglio con altra opera di poesia; fanno una vasta e alta mole isolata in mezzo a un piano, di lon-

tano la vediamo sorgere e diffondere un senso di affascinato sgomento.

Il punto di partenza di ognuno di quei drammi è spesso quello che per gli altri era una catastrofe. E di catastrofi è fatta la vita quotidiana di quel mondo. Ogni tanto dal mezzo di una maceria ci arriva uno scoppio, piú vicino, piú lontano, poi comincia un lento crosciare di materiali in movimento. Era lo scoppio di una ideologia. Questo Pirandello, che i grossolani hanno accusato di intellettualismo, di ideologismo, non c'è momento in cui non abbia messo una ideologia a fare da protagonista alla vita, per farne nascere quella rovina. È quel che voleva ottenere Aristofane col mondo socratico-sofistico, ma non vi riuscí.

Dopo l'ultimo scoppio, l'ultimo scroscio, e l'ultimo silenzio, non rimane che la *tabula rasa*. Sulla *tabula rasa* sappiamo che ricomincerà la vita, la vita dei primordi, dagli elementi.

Per questa via, la situazione di Pirandello nella storia della poesia tragica si fa nitidissima.

I Greci rappresentarono il tragico della lotta impari dell'uomo contro una volontà esteriore, che preme su lui fino a schiacciarlo.

Il primo romanticismo, cioè Shakespeare, ha trovato il tragico nella lotta impari dell'uomo contro un elemento interno, la sua stessa passione, che urge in lui fino a traboccare e travolgerlo.

L'ultimo romanticismo, cioè Ibsen, ha riportato l'antagonista fuori dell'uomo singolo. Invece che contro un Dio in cui crede, l'eroe lotta contro la società, in cui non crede.

Pirandello scopre il nuovo tragico.

Pirandello vive all'ultimo limite della Seconda Epoca, che intorno a noi sta morendo schiacciata dai ma-

cigni che lei stessa ha fatto saltare con le mine della sua intelligenza.

Uno di questi macigni è l'ultima metafisica. L'uomo di Pirandello è travolto in pieno dalle metafisiche ch'egli stesso ha inventate per strapparsi alla palude dei sensi e raggiungere l'intelligenza: la metafisica gli fa negare il mondo esterno e perciò anche tutte le forze intime che nascono dalla credenza in un mondo fuori di noi.

Ecco la potente universalità e storicità di questo italianissimo mediterraneo.

Luigi Pirandello sta col peso denso della sua opera a suggellare la Seconda Epoca della umanità civile di occidente, a pronunciare di essa epoca la condanna implacabile, a indicare il deserto nuovo su cui dobbiamo costruire l'epoca nuova.

L'orgia metafisica dell'Io come misura unica dell'universo, prima, poi come unica verità, portava fatalmente l'individuo a non credere nemmeno a se stesso, cioè spingeva l'umanità al suicidio morale.

Il teatro di Pirandello è il tragico e altissimo documento e monumento della fatalità che parve, all'aprirsi del tempo nuovo, ruinare la umana civiltà e tutte le sue conquiste di trenta secoli, facendo dell'uomo uno scoiattolo che passa la vita a far girare vorticosamente la sua piccola prigione. La vita delle persone pirandelliane è grottesca e terribile: sono esse le vittime, non piú, come in Eschilo, della crudeltà di un Olimpo che le saetta dalle nubi: non piú, come in Shakespeare, della indomabilità delle loro stesse passioni; non piú, come in Ibsen, d'una legge morale ch'essi non sanno vedere che come convenzione sociale: — sono vittime della torbida e lucida persuasione di un immane nulla tutt'intorno all'uomo, centro e insieme circolo estremo di un universo di raggio infinito; vittime della sostituzione di un « cosí è, se vi pare » al-

l'apprendimento e alla accettazione d'una costruzione di leggi.

La sfasciata ed errabonda miseria di quegli eroi, costituisce la precisa assillante moralità e attualità di questo, ch'è uno dei pochi grandi poeti del teatro tragico universale.

E, prima di lasciarci, pensate. Come il mondo pirandelliano è il gran rogo su cui brucia la Seconda Epoca, cosí sul rogo della tragedia greca, che non per caso si conchiude con *Le Baccanti*, aveva cominciato lentamente a bruciare la Prima Epoca, mentre Socrate e Platone preparavano il mondo ad accogliere Cristo.

Queste corrispondenze sono piene di destino, gettano rapidi ponti tra le ere, sotto vi passa a secoli la intelligenza dell'uomo.

E già nell'opera di Pirandello sono richiamate e proclamate le vecchie leggi per la nuova salvazione.

Le sue folle sofferenti sono corse da luci di miracolo.

Le sue creature incapaci di domin o, possiedono un principio di libertà interiore, vero fuoco della personalità.

Dal loro groviglio parrebbe dover scaturire un senso pauroso di apocalisse, invece le circonda un mormorio di pietà.

Pietà, miracolo, libertà interiore. L'attuazione di questo procedimento sta per lui in una parola, ch'egli ha adottata in pieno dal Nuovo Testamento: *povertà*. Quando nei suoi racconti appare dichiarato il sentimento di Dio, egli non può concepirlo puro se non nella vita semplice dei poveri.

Vedete quale naturale percorso e ritorno ci è toccato. Il primo spontaneo ricordo della sua persona viva ci aveva spinti a una larga avventura entro la sua opera; e già l'aspetto dell'opera e della sua collocazione nella storia ci riporta pianamente là onde eravamo partiti.

Quel candore nudo, dal quale ha preso vita tutta la sua visione, coincide con la aspirazione alla povertà, su cui egli ci ha dato l'ultimo saluto. Povertà, aspirazione degli spiriti piú eletti e vera sintesi della loro conquista. Badate che è molto difficile saper desiderare la povertà, e poi sapere essere povero; e non crediate che io parli di povertà simbolica, o di una povertà semplicemente spirituale.

No. C'è nella vita degli uomini una cosa orrenda, che si chiama « diventare ricchi ». In certe epoche questa è una vasta mania, nella nostra per esempio. Certa gente se lo impone come còmpito della vita, e poi lo proclamano come vanto: « tu hai esplorato il mondo — quell'altro ha scritto dei libri — e io mi son fatto ricco ». È la suprema impudicizia, incoscienza delle piú alte possibilità e fini della vita degli uomini.

Ora pensate, in mezzo a questa gente, la grandezza umana dell'uomo Pirandello, il quale avendo, quasi senza accorgersene, guadagnato tanto denaro, e pur senza essere come altri un vanitoso sperperatore, ha saputo non diventare ricco. Questa è una delle cose che nella sua biografia piú sono da ammirare; anche in questa, il suo passaggio sopra la terra è stato un ammonimento attualissimo; anche per questa, la sua vita è la via diritta verso quel transito di lui dal letto di morte fino al limitare astruso, « nel carro dei poveri: il *carro*, il *cavallo*, il *cocchiere e basta* ».

Ha voluto morire nudo. *Maschere nude* ha intitolato il *corpus* del suo teatro. *La vita nuda* una delle raccolte di novelle. Questo che lui chiama nudità, è la raggiunta semplicità. È di tutti gli spiriti grandi questa smania di levarsi d'attorno il superfluo, il decorativo, l'inutile: sfarzo, cerimoniale, pennacchi. S'intende, che parlo di povertà *conquistata*. Nudità e povertà come

punto non di partenza, ma di arrivo. E arrivo dico, non ritorno. La povertà-nudità cui si giunge per una diritta sorveglianza di sé, non è quella da cui possiamo essere partiti nascendo: essa, quando è ben raggiunta, è fatta densa di tutte le prove accumulate lungo la vita attenta. E allora la povertà-nudità si chiama anche: pudore.

Povertà nudità pudore, ecco, sotto la luce del candore, la morte da cui ci siamo mossi parlando di lui, morte non annullamento, ma raggiungimento.

Tale è l'unità semplice e l'efficacia moralizzante di queste vite esemplari: intensa davvero in modo maraviglioso se anche solamente per aver parlato di lui abbiamo un momento dimenticato le cose nostre piú mediocri, ci siamo tutti insieme sentiti per un'ora piú buoni, piú IN ALTO.

MASSIMO BONTEMPELLI
Accademico d'Italia.

TAVOLE

1876 – Luigi con la mamma e le sorelle Lina e Anna.

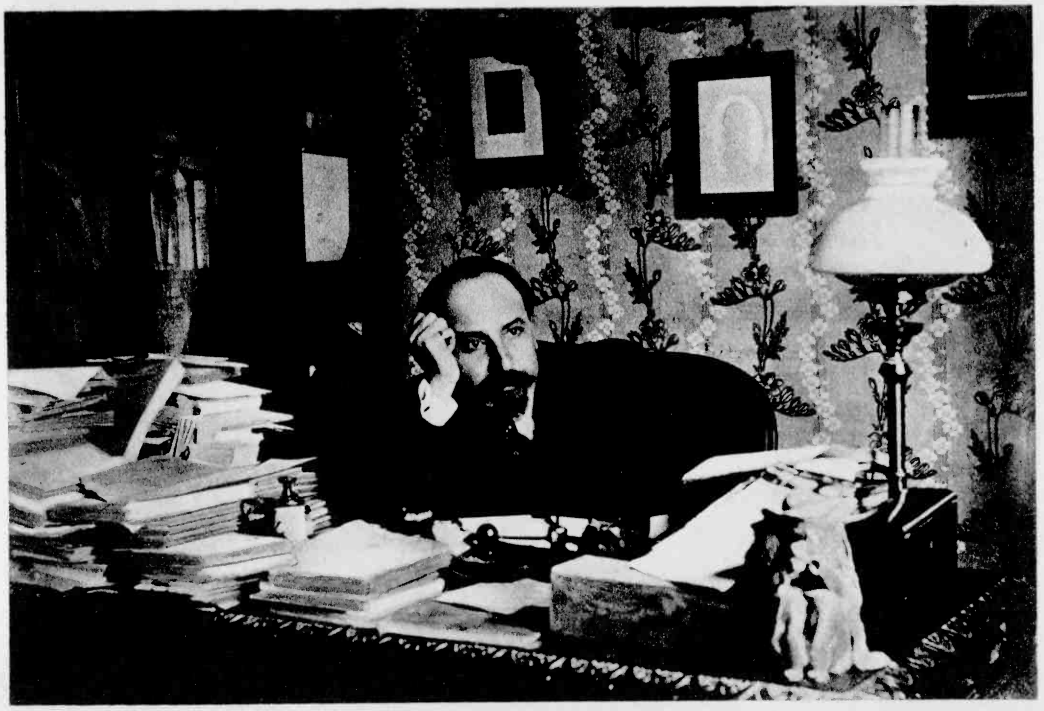
1876 – Luigi con la mamma e le sorelle Lina e Anna.

1890 – Studente a Bonn.

1906.

1890 – Studente a Bonn.

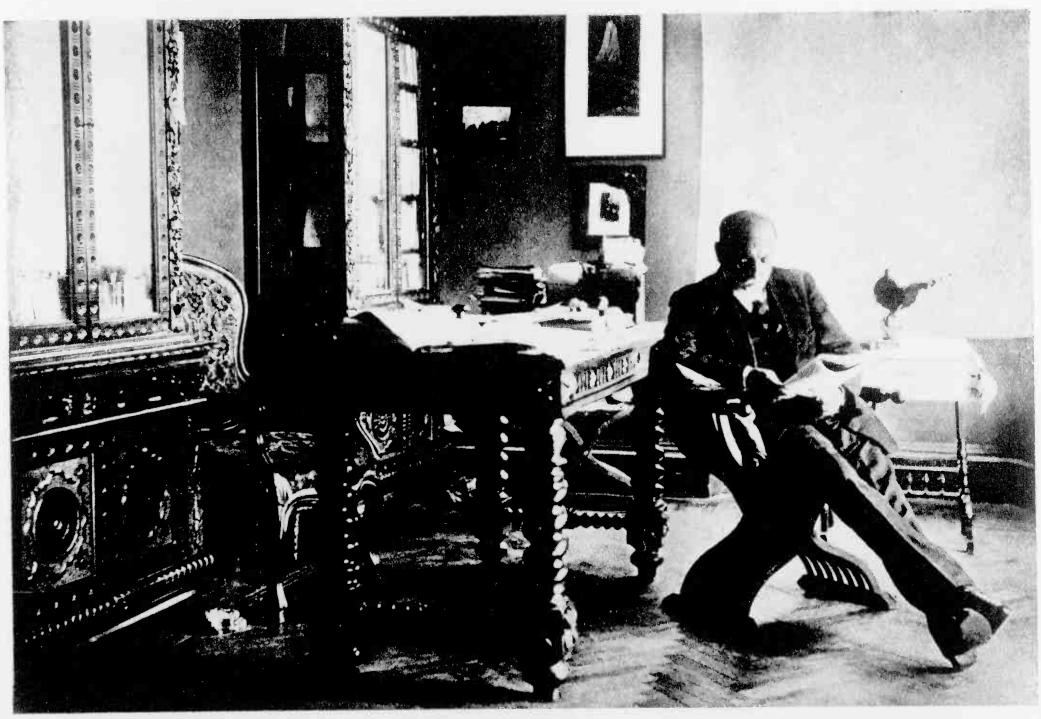
1906.



1910 – Pirandello nel suo studio.

1918.

1910 – Pirandello nel suo studio.



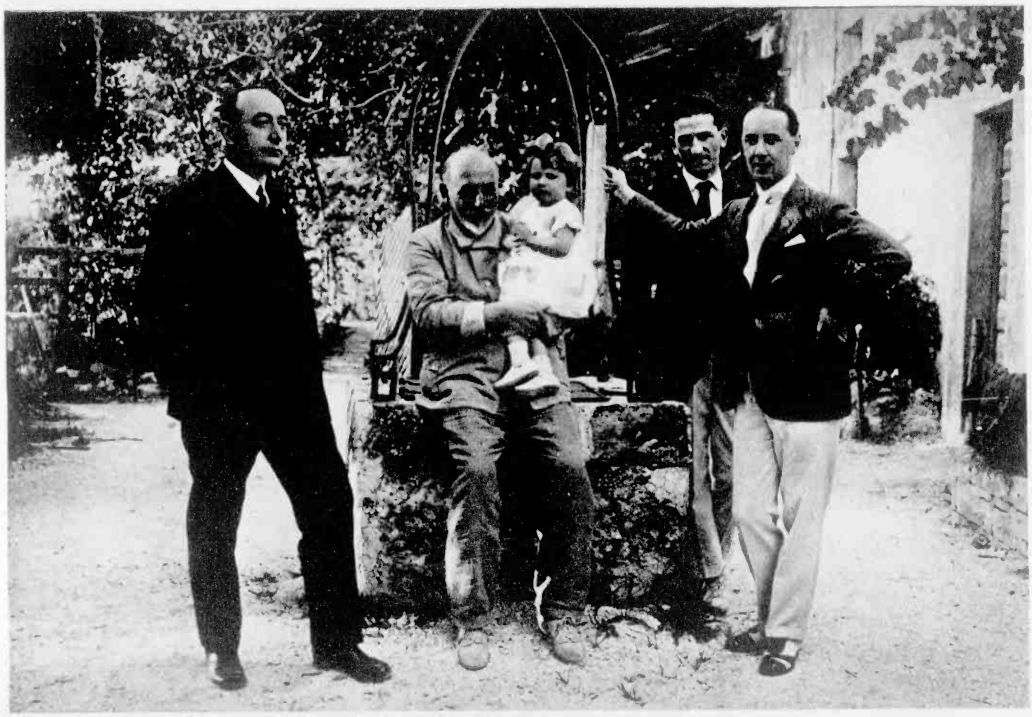
1918.

1923 – Pirandello a Parigi
per la « prima » dei *Sei personaggi in cerca d'autore*.

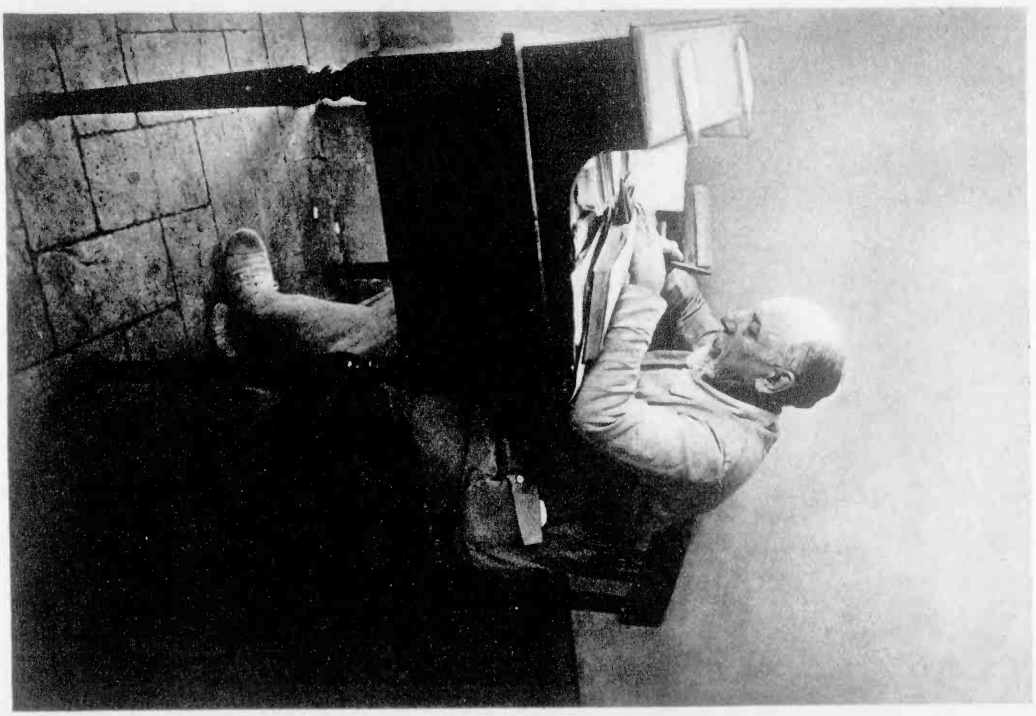
1923 – Pirandello col padre, il figlio Stefano
e la nipotina Antonietta.

1923 – Pirandello a Parigi
per la « prima » dei *Sei personaggi in cerca d'autore*.

1923 – Pirandello col padre, il figlio Stefano
e la nipotina Antonietta.

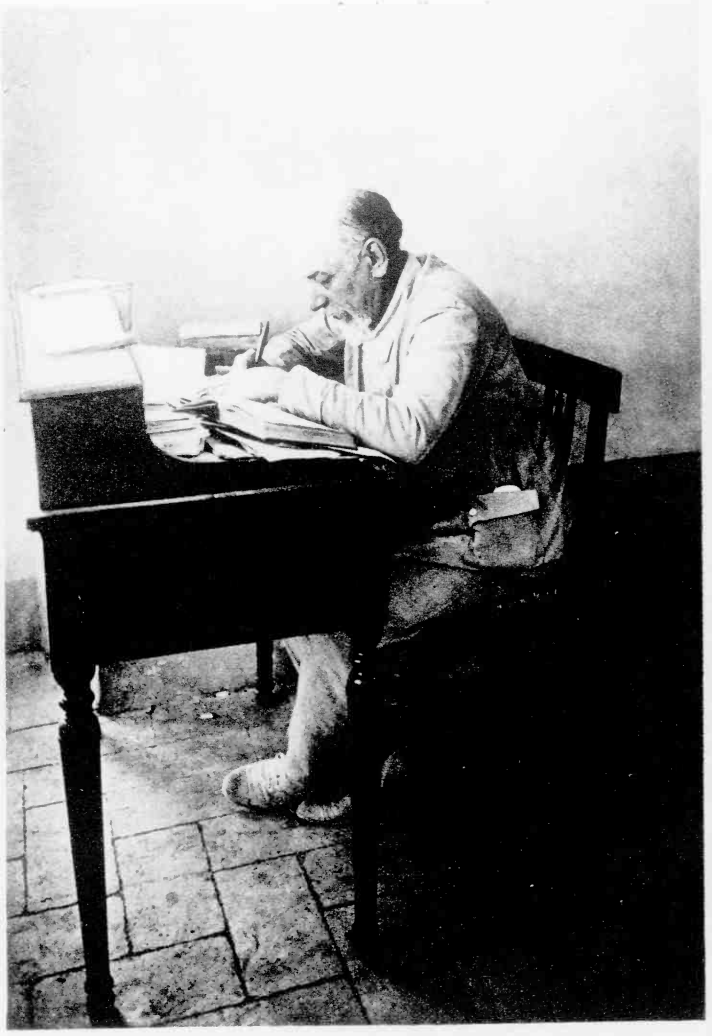


In villeggiatura a Monteluco (1924).



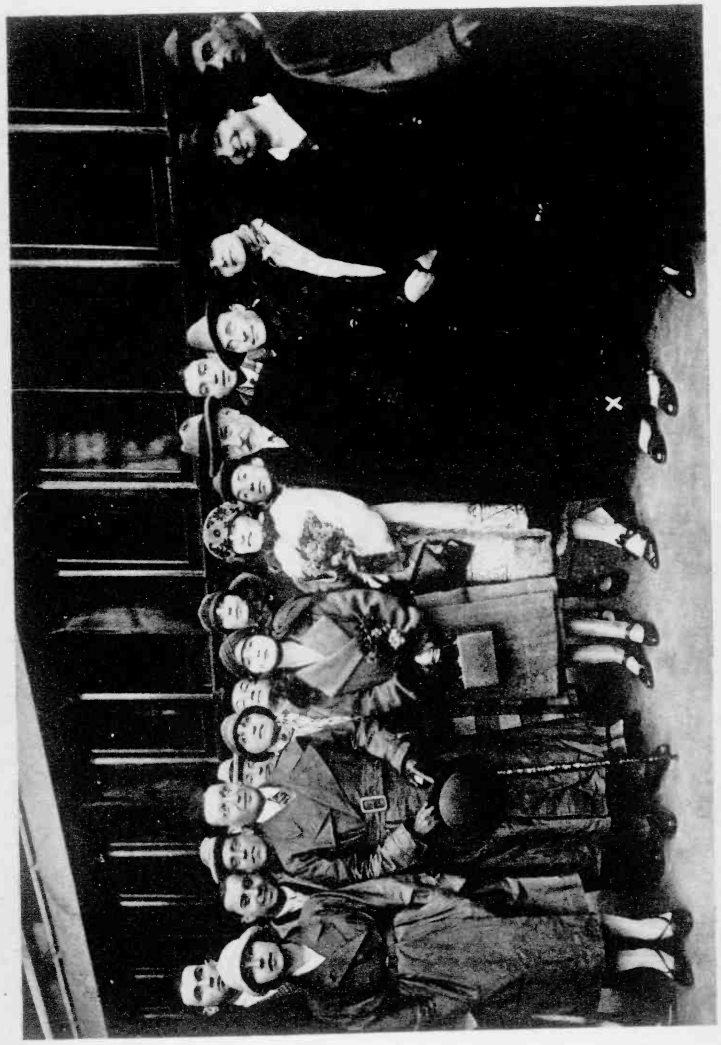
Estate 1924.

In villeggiatura a Monteluco (1924).



Estate 1924.

Milano, 1924.
Pirandello e Dario Niccodemi alle prove di *Ciascuno a suo modo*

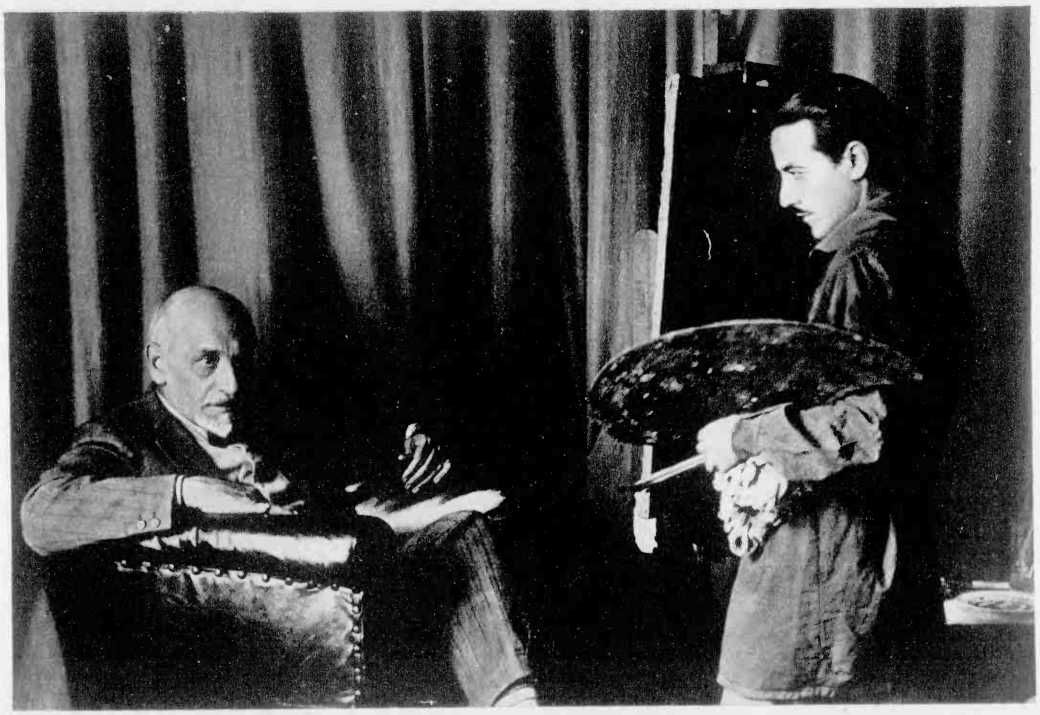


1925. L'arrivo della Compagnia del « Teatro d'Arte di Roma » a Berlino.

Milano, 1924.
Pirandello e Dario Niccodemi alle prove di *Ciascuno a suo modo*

1925. L'arrivo della Compagnia del « Teatro d'Arte di Roma » a Berlino.

Luglio 1927 – Rosario di Santa Fé.

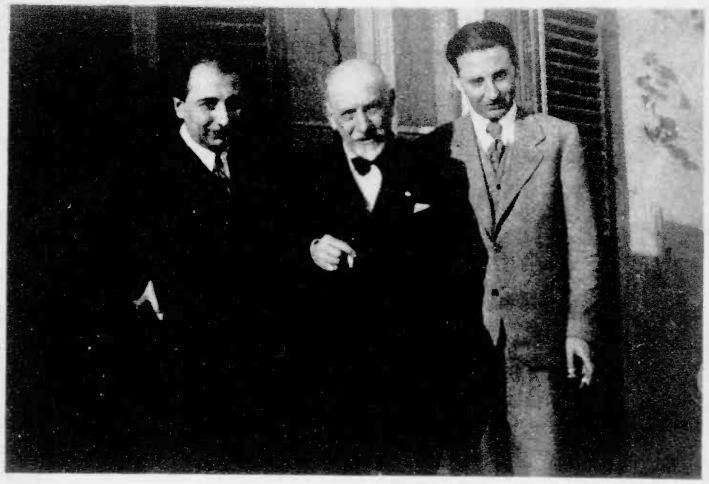


1928 – Pirandello posa per il pittore Primo Conti.

Luglio 1927 – Rosario di Santa Fé.

1928 – Pirandello posa per il pittore Primo Conti.

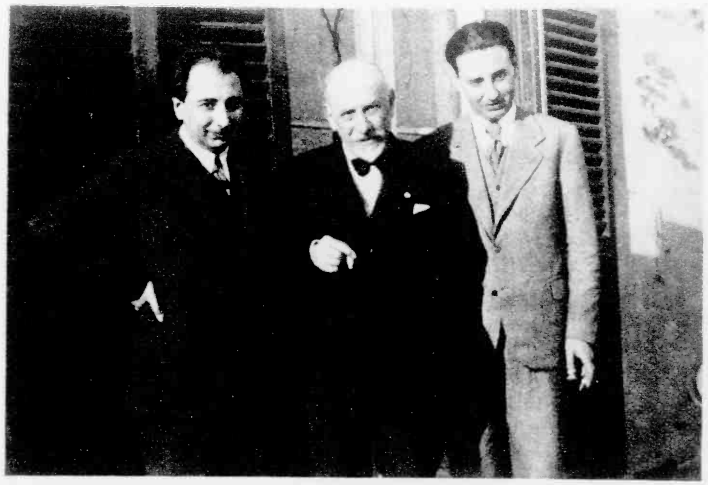
Settembre 1930.



1931 – Pirandello coi figli.

1931 – La famiglia Pirandello.

Settembre 1930.

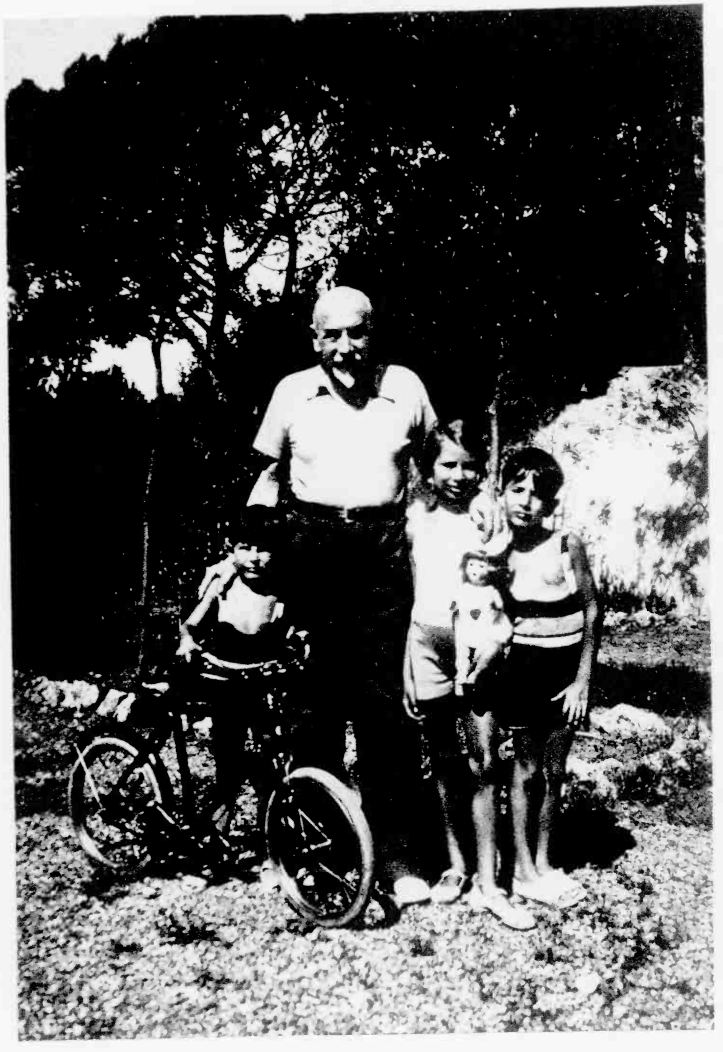


1931 – Pirandello coi figli.

1931 – La famiglia Pirandello.

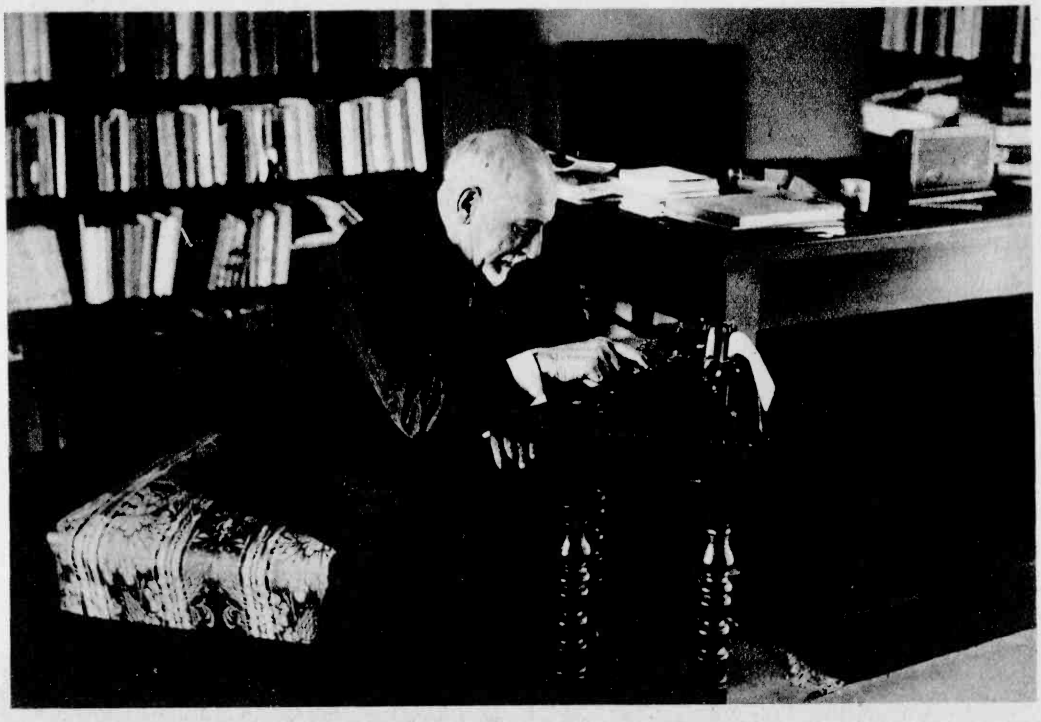
1932 – Pirandello coi nipoti (i figli di Stefano).

Genova, 12 ottobre 1933.
Pirandello parte per l'America sul « Conte Biancamano ».



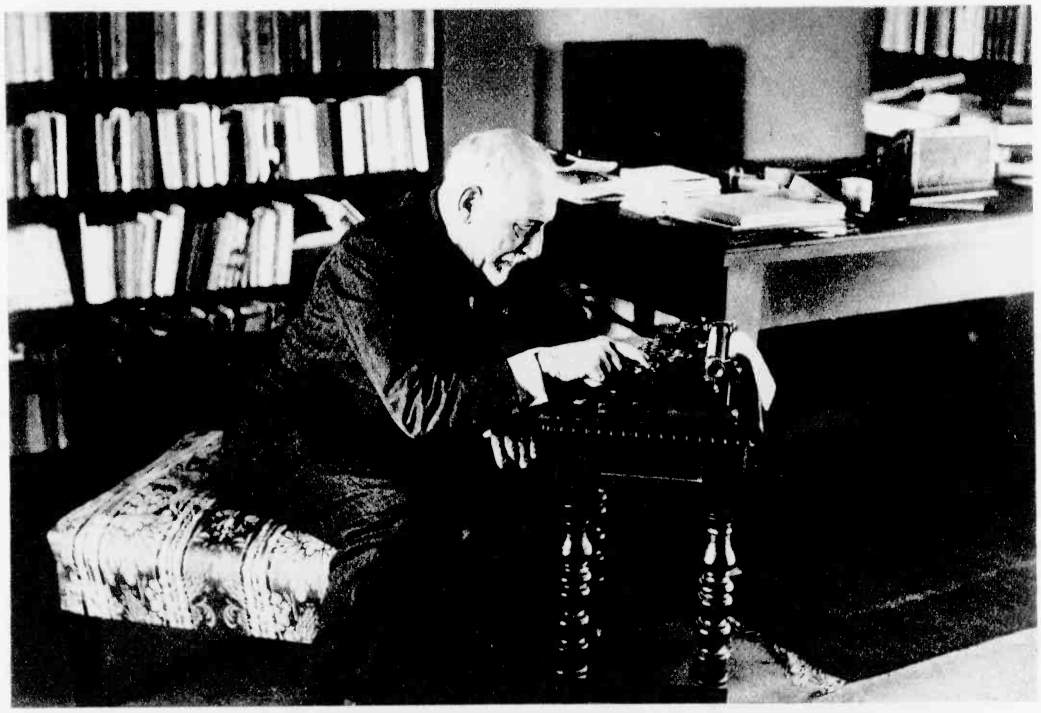
1932 – Pirandello coi nipoti (i figli di Stefano).

Genova, 12 ottobre 1933.
Pirandello parte per l'America sul « Conte Biancamano ».



Roma, 1934 – Pirandello alla macchina da scrivere nello studio di via Antonio Bosio.

Roma, 1934 – Coi nipoti nello studio di via Antonio Bosio.

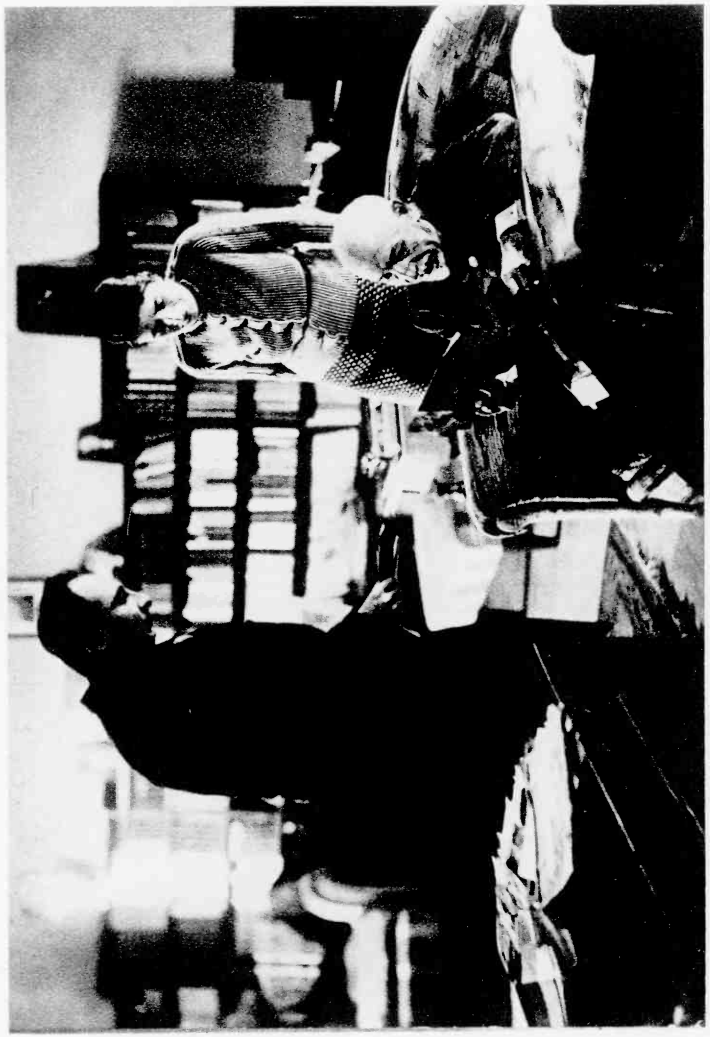


Roma, 1934 – Pirandello alla macchina da scrivere nello studio di via Antonio Bosio.

Roma, 1934 – Coi nipoti nello studio di via Antonio Bosio.

Roma, novembre 1934 – Col figlio Stefano e la nuora che gli porgono i telegrammi pervenuti da ogni parte del mondo in occasione del conferimento del premio Nobel

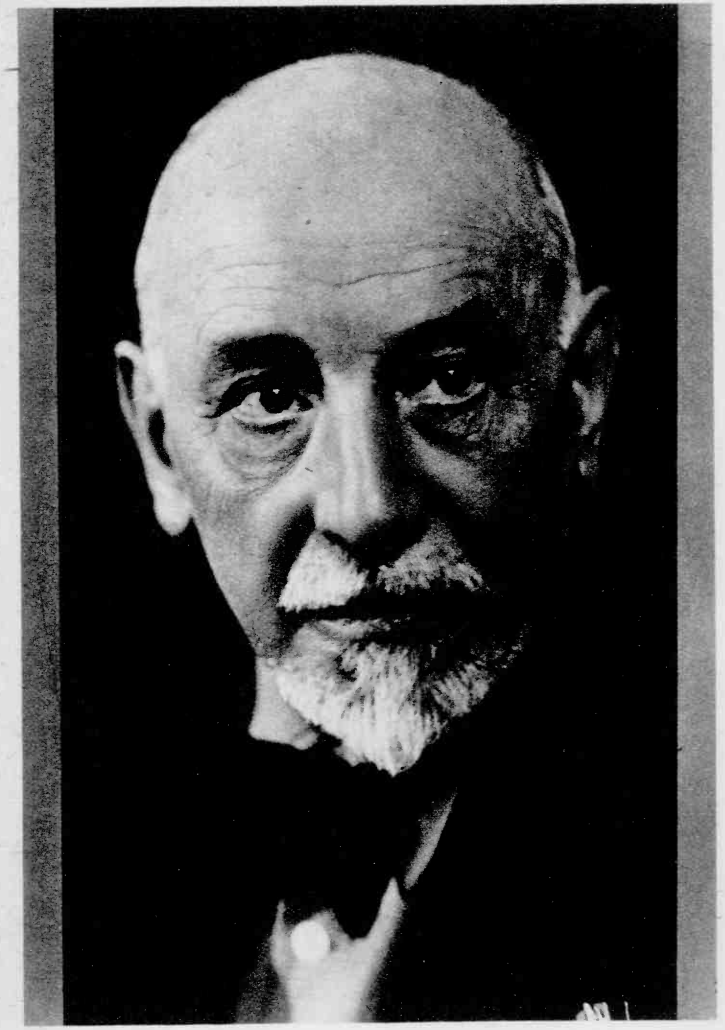
Stoccolma, 10 dicembre 1934.
Il Re di Svezia consegna il «premio Nobel» a Luigi Pirandello.



Roma, novembre 1934 – Col figlio Stefano e la nuora che gli porgono i telegrammi pervenuti da ogni parte del mondo in occasione del conferimento del premio N...

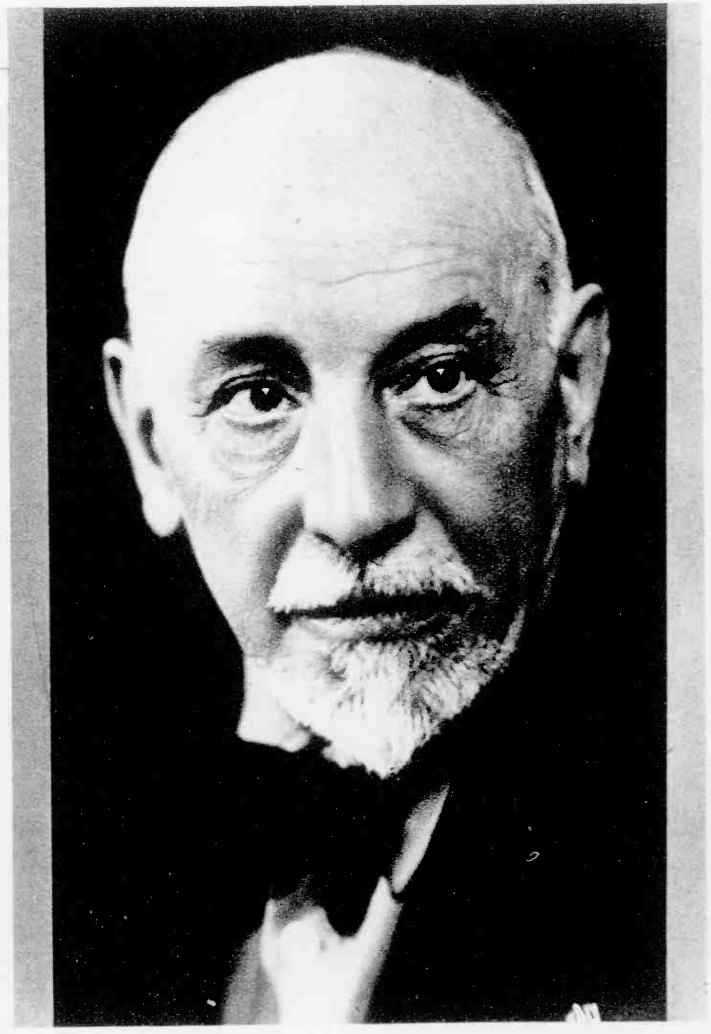
Stoccolma, 10 dicembre 1934.
Il Re di Svezia consegna il «premio Nobel» a Luigi Pirandello.

Stoccolma, 10 dicembre 1934 – Pirandello con Selma Lagerlöf.



Praga, dicembre 1934.

Stoccolma, 10 dicembre 1934 – Pirandello con Selma Lagerlöf.



Praga, dicembre 1934.

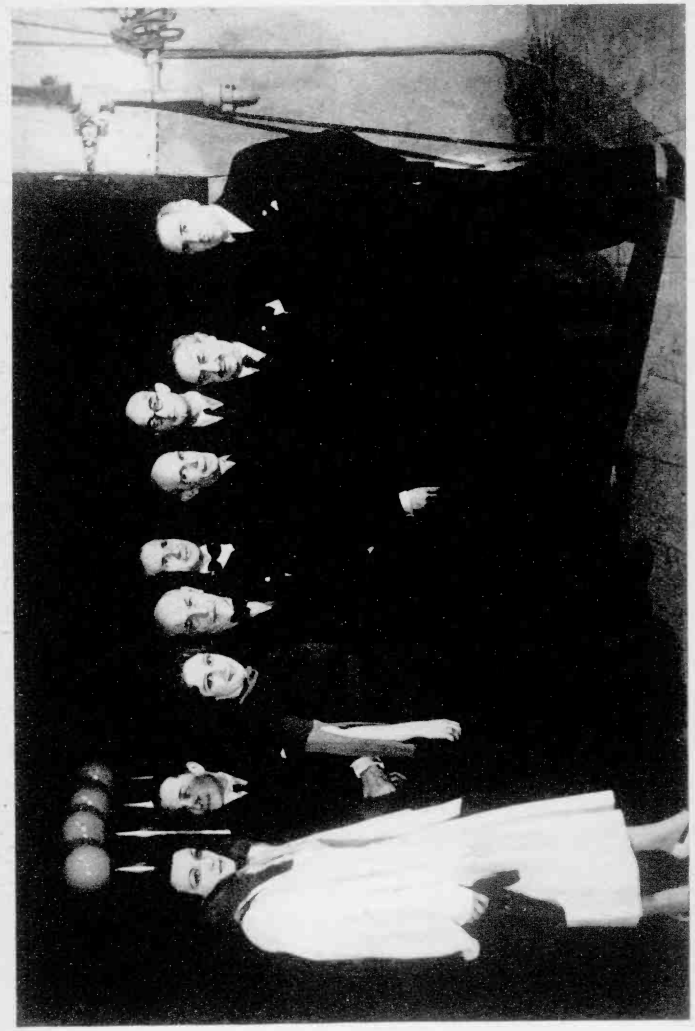
Londra, dicembre 1934 – Pirandello traversa Trafalgar Square.

Parigi, 29 gennaio 1935 – Ludmilla Pitoeff, Giorgio Pitoeff, Pirandello e Marta Abba a una rappresentazione di gala nel « Théâtre des Maturins ».

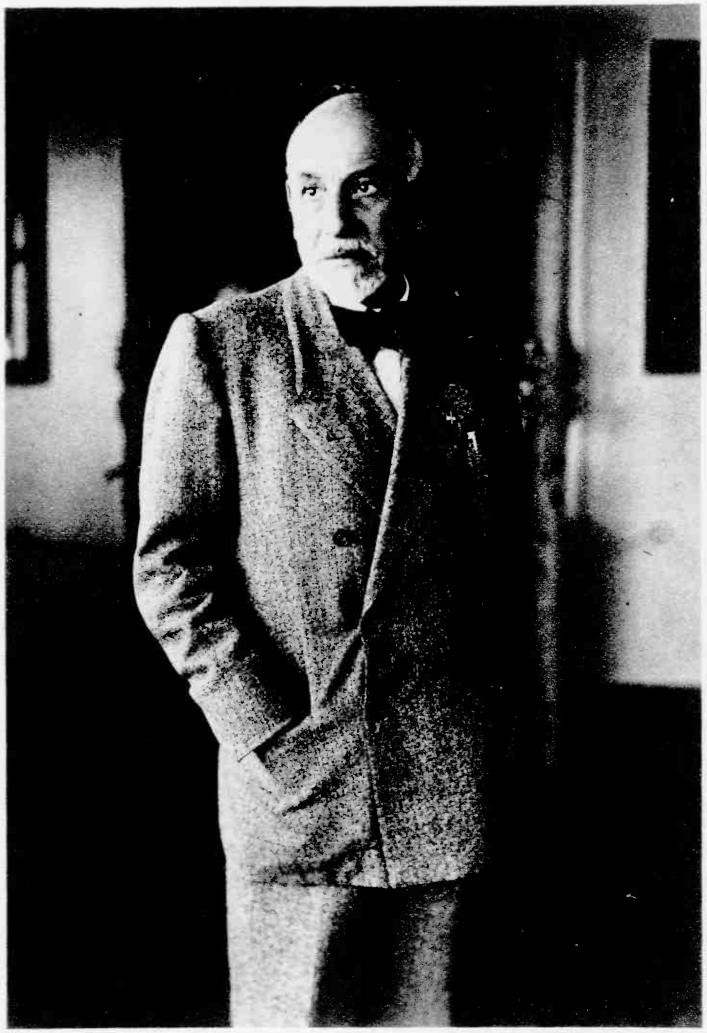
Londra, dicembre 1934 – Pirandello traversa Trafalgar Square.

Parigi, 29 gennaio 1935 – Ludmilla Pitoeff, Giorgio Pitoeff, Pirandello e Marta Abba a una rappresentazione di gala nel « Théâtre des Maturins ».

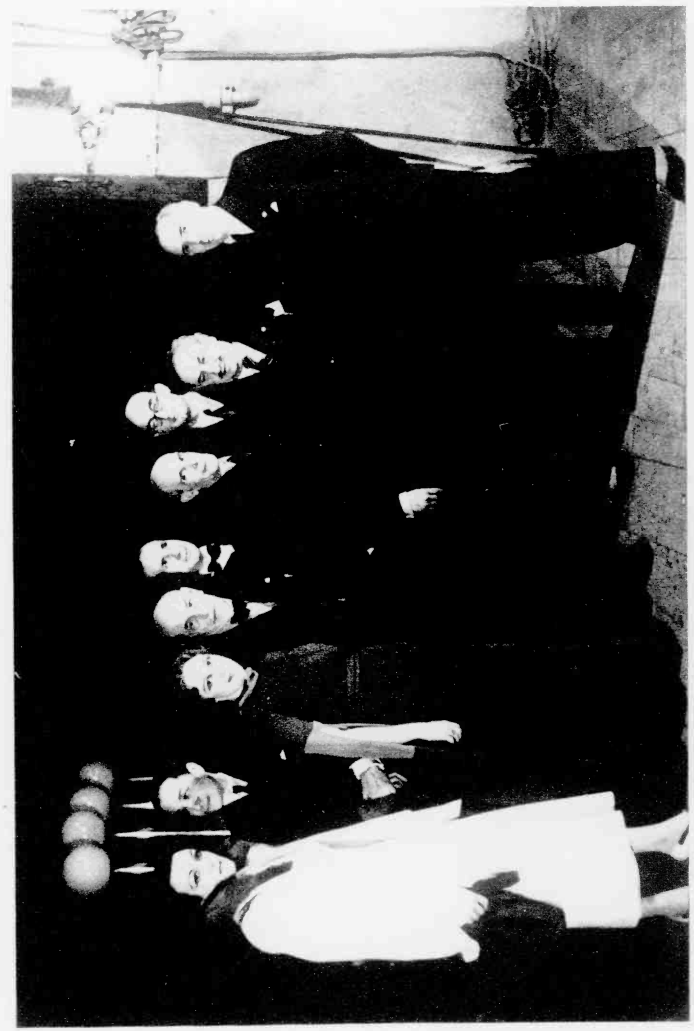
In viaggio per New York (luglio 1935).



Roma, 13 dicembre 1935 – Dopo la prima rappresentazione di *Non si sa come*. (Da sinistra a destra: Fanny Marchiò, Andreina Pagnani, Pirandello, S. E. Dino Alfieri, Emilio Bodrero, Nicola De Pirro, Luigi Antonelli, Giovanni Dettori).



In viaggio per New York (luglio 1935).

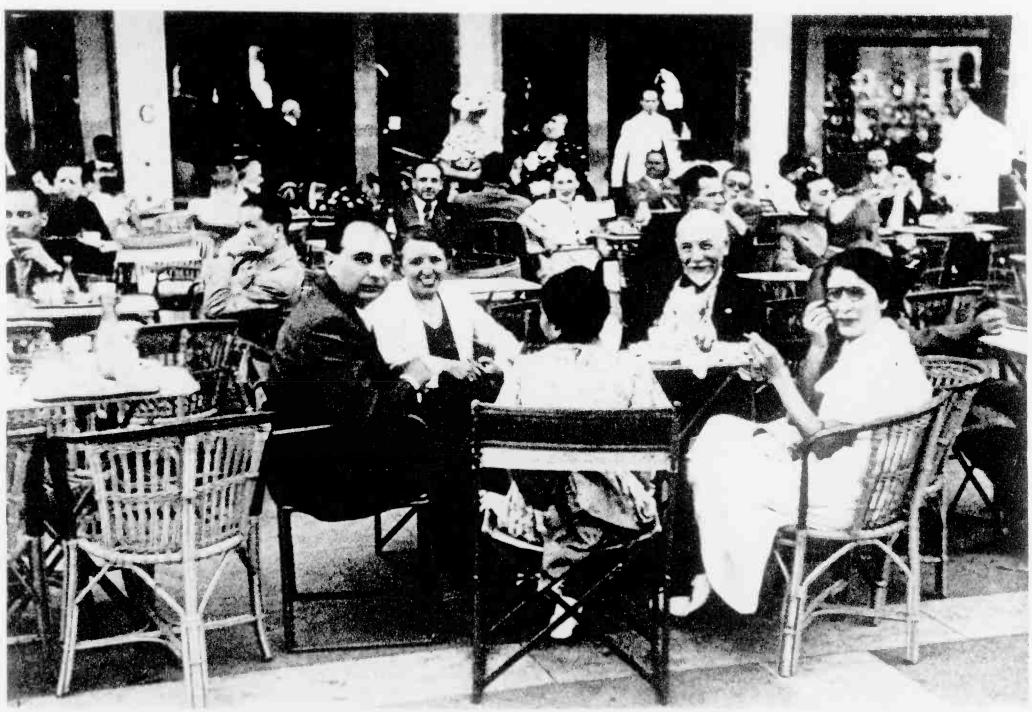


Roma, 13 dicembre 1935 – Dopo la prima rappresentazione di *Non si sa come*. (Da sinistra a destra: Fanny Marchiò, Andreina Pagnani, Pirandello, S. E. Dino Alfieri, Emilio Bodrero, Nicola De Pirro, Luigi Antonelli, Giovanni Dettori).

1935 – Pirandello nel camerino dell'attrice Evi Maltagliati.

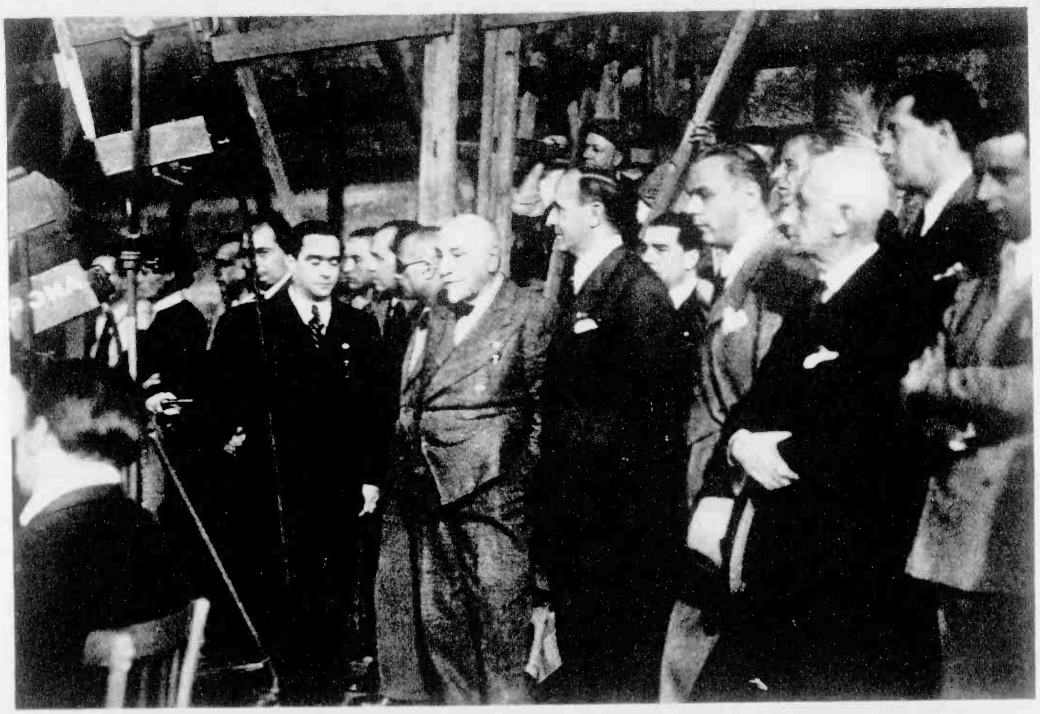
Venezia, Luglio 1936.

1935 – Pirandello nel camerino dell'attrice Evi Maltagliati.

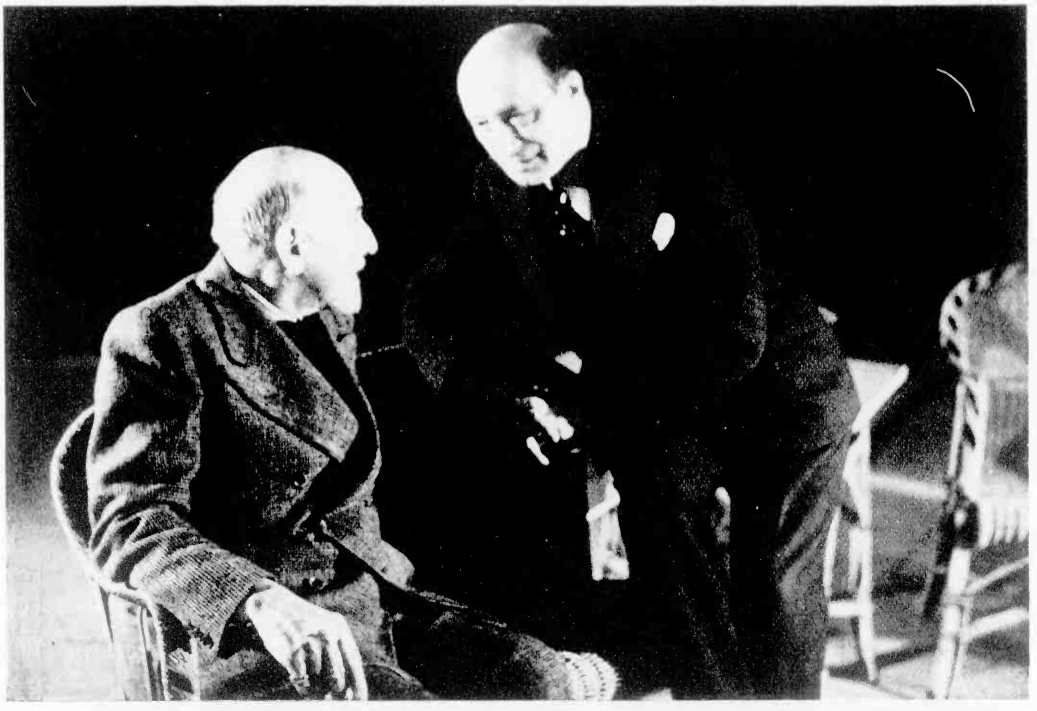


Venezia, Luglio 1936.

Roma, novembre 1936 – Pirandello e Ruggeri alle prove dei *Sei personaggi in cerca d'autore*.

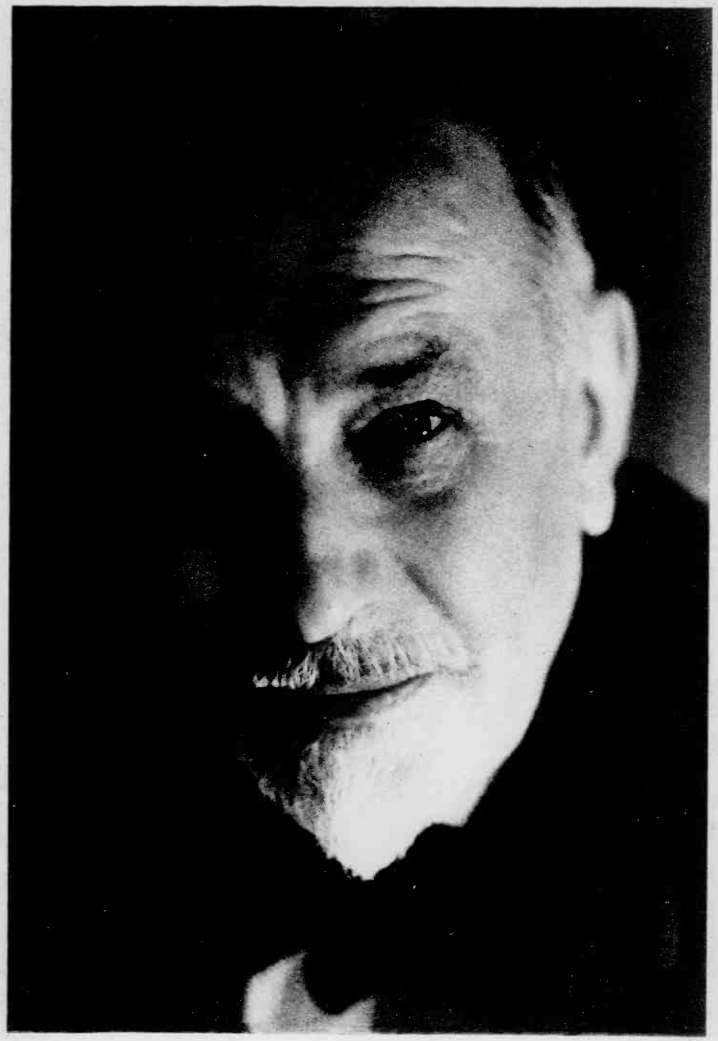


Roma, novembre 1936 – Pirandello con S. E. Dino Alfieri alle riprese del *Fu Mattia Pascal*.



Roma, novembre 1936 – Pirandello e Ruggeri alle prove dei *Sei personaggi in cerca d'autore.*

Roma, novembre 1936 – Pirandello con S. E. Dino Alfieri alle riprese del *Fu Mattia Pascal.*



Ultima immagine.

OPERE

DI

LUIGI PIRANDELLO

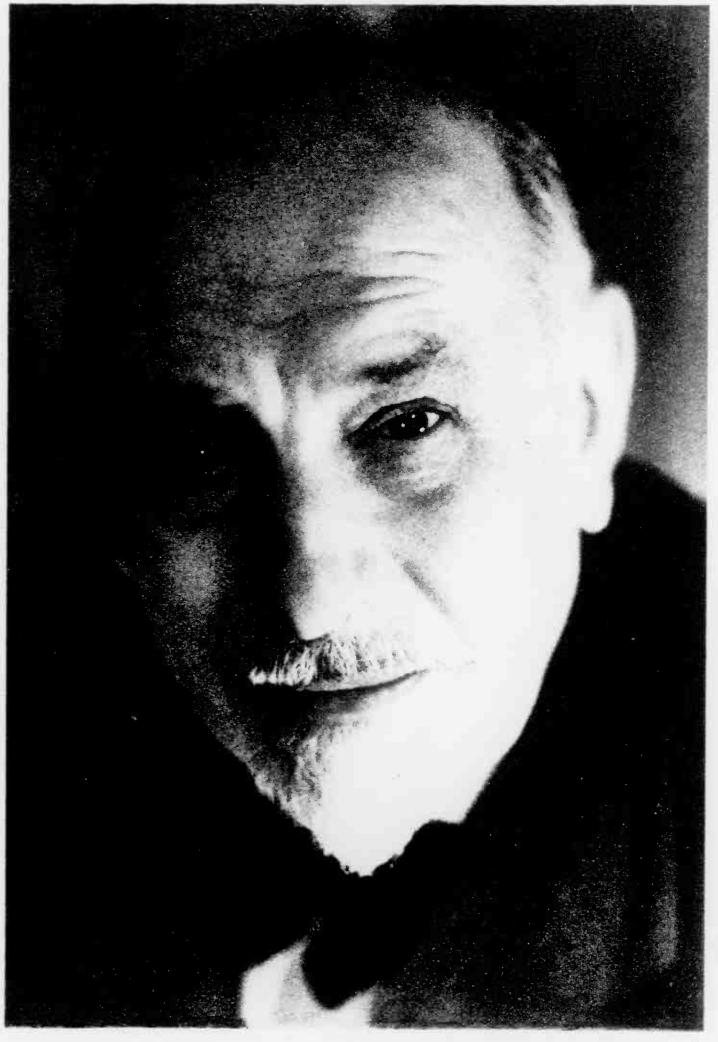
*

BIBLIOGRAFIA

DI

MANLIO LO VECCHIO MUSTI

*



Ultima immagine.

OPERE

DI

LUIGI PIRANDELLO

*

BIBLIOGRAFIA

DI

MANLIO LO VECCHIO MUSTI

*

AVVERTENZA

La compilazione della presente bibliografia non è stata quella facile impresa che potrebbe sembrare a qualcuno ignaro delle difficoltà incontrate.

Luigi Pirandello nulla conservava di suo: né volumi, né manoscritti, né appunti, né ritagli di giornale. Altrettanto sia detto dei suoi familiari e della sua privata segreteria.

Si è resa quindi necessaria una ricerca profonda e minuta, relativamente spedita per le varie edizioni dei volumi, lenta e onerosa per la rilevazione e il controllo degli altri dati, specie quelli inerenti alle prime rappresentazioni delle opere teatrali e alle riduzioni dialettali e cinematografiche. Non si è potuto infatti nemmeno contare su quanti — capocomici, attori, direttori, ecc. — avrebbero dovuto essere in grado di fornire l'occorrente documentazione, perché nella maggioranza dei casi nulla costoro hanno conservato e nulla ricordano con sicurezza.

Nonpertanto, mi sono imposto di portare a compimento il lavoro nel breve termine assegnatomi, e, mettendovi tutto il mio impegno di studioso e di ammiratore della grande opera di Pirandello, ci sono riuscito.

Compilare questa bibliografia è stato infatti per me anzi tutto il modo piú degno di onorare la memoria dello Scrittore Scomparso. È quindi nel nome di questo reverente amore che chiedo venia, se mai qualche inesattezza potrà pur essermi sfuggita.

La bibliografia doveva essere completata coi dati relativi alle numerosissime traduzioni straniere delle opere pirandelliane; ma, avendo avuto l'incarico a metà del mese di luglio — date le serie difficoltà inerenti a siffatta raccolta, e per la coincidenza della stagione estiva che mi ha impedito di corrispondere con istituzioni e persone competenti per i necessari controlli — mi è riuscito impossibile tener pronto il materiale per l'anniversario della morte del Grande Scrittore.

Non appena compiuto il lavoro, la parte straniera verrà quindi pubblicata in apposito volume.

MANLIO LO VECCHIO MUSTI

Roma, novembre 1937-XVI

LUIGI PIRANDELLO

AGRIGENTO
28 GIUGNO 1867

ROMA
10 DICEMBRE 1936

POESIE

MAL GIOCONDO

Palermo
Libreria Internazionale L. Pedone Lauriel di Carlo Clausen
1889

Peristi? In vano te da le pagine [a l'Eletta]

ROMANZI

I. *Come tenace auriga antico il quale*
II. *Udite. Da le pagine immortali*
III. *Parve un sublime incendio del cielo* [Giove parla]
IV. *Quasi cristallo liquido ondeggiante*
V. *Il paese che un dí sognai, del mondo*
VI. *Un canto a l'Armonia*
VII. *Col primo raggio del mattin d'aprile*
VIII. *Saturno, la tua favola crudele*
IX. *O messer Lodovico, in su 'l cimiero* [cavalleresca]
X. *Andiamo altrove. Qui, tra queste mura*
XI. *O superbi dei pubblici giardini*
XII. *Quale di rose pioggia purissima*
XIII. *Giace su 'l virginal letto la pia*
XIV. *Scendea pensosa l'ampia scalinata*
XV. *Quando ella sola, o mar perfido e bello*

ALLEGRE

I. *Chi mai vorrà comprare le mie nuvole?*
II. *Tu m'hai tessuto, o Diva, come serico velo*
III. *T'abbia in grazia Minerva, o Imperatore* [la caccia di Domiziano]
IV. *Io non so che bestie sieno*
V. *Tu che a l'amico Massimo Gilorda* [serenata ad Allegra]
VI. *Già di ritorno, stagione dei fiori*
VII. *Su i prim'anni ancora tenero* [cnf. Machiavelli]

VIII. *Poi che Pompea, l'adultera, a le voglie*
IX. *Una vecchia parente e la figliuola*
X. *Un coperchio di vecchia casseruola*
XI. *Mi ronzano intorno a le orecchie*
XII. *O del pianeta Giove abitatore*
XIII. *La mia vicina, su 'l mattin d'aprile*

INTERMEZZO LIETO

I. *Naviga lenta pei silenzi arcani*
II. *Passammo ne la notte profumata*
III. *Tale mi vien da te sana fortezza*
IV. *Tra il cupo verde l'ultime*
V. *Grato, o Lina, non piú suona l'invito* [nozze di Lina]
VI. *Da la stanza terrena, ove il mio vecchio* [la pioggia benefica]
VII. *Io ti sento, io ti sento tra queste acute spine*
VIII. *Teco sogno passar per la memoria*

MOMENTANEE

I. *Dolci voci lontane*
II. *Quasi sottil ferita rilucente*
III. *Quando le lungo faticate vene*
IV. *Ogni attimo che fugge m'ammaestra*
V. *Sí come donna, cui non piú desio*
VI. *Sento ne l'amarezza quanto la vita vale*
VII. *Dal dí che il dio racchiuso*
VIII. *Eterno, eterno, eterno*
IX. *Dolce da Monte Porzio il rimirare*
X. *Fuggono i giorni miei sí come accolti*
XI. *Nella primaveril molle quiete*
XII. *Vorrei veder bandiere a ogni balcone*
XIII. *Stanco di dare, quasi preda al vento*
XIV. *Pe 'l cielo, su le tacite case buie*
XV. *Sono, io dico, come un uomo che sia*
XVI. *Su 'l piano, a la furia del vento*

TRISTE

I. *Bruciai le vecchie carte. Or via, l'alacre*
II. *Ecco la folla. - Chierici e beoni*
III. *Godi, o mia carne, fino a che perdura*
IV. *Oh le parrucche de la gente seria!*
V. *Era la notte, e su dal Celio ponte*
VI. *Vecchia, che segui presso il davanzale*
VII. *Fuori: - Un fanale, e nel cristallo opaco*
VIII. *Sono a la mia finestra, al quinto piano*
IX. *È troppo poco un secolo. Mill'anni*

SOLITARIA

Eterno immenso e vario

*

PASQUA DI GEA

Milano
Libreria Editrice Galli
1891

DEDICA

I. *Ferma su queste carte*
II. *Bella di freschi mai*
III. *A l'avvenir che ratto*
IV. *Egli ha una scure in mano*
V. *Lascia il rosario e il velo*
VI. *Non oggi, va! dimani*
VII. *O gloriosa pace*
VIII. *Ancor per anni molti*
IX. *Ed abbi tu nel canto*
X. *La vecchierella bianca*
XI. *Quanti qui in basso siamo*
XII. *Che fai? Che pensi? Ha bene*
XIII. *Se non si rinnovella*
XIV. *Attoniti, dai nidi*

XV. *A la finestra bassa*
XVI. *Sei tu, sei tu, ti sento*
XVII. *Sciò, via costà! sciò, via*
XVIII. *E con due sacca piene*
XIX. *Perché la vecchia madre*
XX. *Tu morta, e luce ha il sole*
XXI. *O notte, o sacra notte*
XXII. *A l'aura del tramonto*

*

PIER GUDRÒ

(POEMETTO)

Roma
Enrico Voghera
1894

I. *Pier Gudrò vuole la guerra*
II. *Pier Gudrò scuojò un agnello*
III. *Su dai colli, ecco, la tonda*

*

ELEGIE RENANE

Roma
Unione Cooperativa Editrice
1895

I. *Da lungi ancor la florida alba suprema de' freschi*
II. *Valicaron baldi, cantando con orrida voce*
III. *Forse, ben che non mai d'un limpido sole i tepori*
IV. *Pende dall'alto tetto, commesso a tre fili di rame*
V. *Senza gloria di raggi, pe 'l limpido aere il sole*
VI. *Levasi da un ospizio il rombo d'un organo, e un coro*
VII. *Sale dal gonfio Reno la nebbia nell'umida notte*
VIII. *Batte e agevole goccia sui vetri dei fiochi fanali*
IX. *Ilare a un soffio trema la cerula fiamma, cingendo*
X. *A voi, cui sempre il sole dell'essere nati consola*

XI. *È vero: dall'alto divin Campidoglio alle terga*
XII. *Guarda: da l'argenteo candor delle nevi diffuse*
XIII. *Crucciosa oggi, tra un torbido incendio del cielo*
XIV. *Penso: vivrà, vivranno costei ch'ora accanto mi viene*
XV. *Aprite i labbri a un riso che schiuda dell'anima al sole*
XVI. *Sale, e pe' chiusi vetri la gelida Luna a spiare*

*

ZAMPOGNA

Roma
Società Editrice Dante Alighieri
1901

Padron Dio

Come muore
Pànico
Alberi soli
Gara
Le fatiche del vento
Le nubi e la luna
Visita
Rondine
Temporale estivo
Luna sul borgo
Al lago
Vigilia
L'asinello
A gloria
Dondolio
L'intrusa
Compenso
Chi resta
Ritorno
Attesa

SCAMANDRO

Roma
Tipografia « Roma » di E. Armani e W. Stein
1909

Roma
« Nuova Antologia »
16 gennaio 1929

Dedica
Pretesto
Primo episodio: *La pioggia*
Secondo episodio: *La medaglina*
Terzo episodio: *Le Najadi*
Quarto episodio: *Il corteo*
Quinto episodio: *Le nozze*

*

FUORI DI CHIAVE

Genova
A. F. Formiggini
1912

I. 1. Preludii: *orchestrale* e *di partenza*
2. Richiesta d'un tendone
3. Ingresso
4. La mèta

II. Il Pianeta

III. 1. Credo
2. Lo stajo
3. Il tesoro
4. Bolla e palla

IV. 1. Vecchio avviso

2. Melbthal
3. Ritorno

V. 1. Primavera dei terrazzi
2. L'occhio per la morte
3. Onorio
4. Dal fanale

VI. 1. Stormo
2. Pian della Britta
3. A un olivo

VII. 1. Sempre bestia
2. Chiú
3. Meriggio
4. Ultimo vate

VIII. 1. Guardando il mare
2. Nuvole

IX. Convegno

X. 1. Leggendo la storia
2. La caccia di Domiziano
3. Tormenti

Comiato

*

LA FAVOLA DEL FIGLIO CAMBIATO

« TRE ATTI IN CINQUE QUADRI
per la musica di
GIAN FRANCESCO MALIPIERO »

Milano
Ricordi
1933

ELEGIE ROMANE DI GOETHE

(TRADUZIONE) [1]

Livorno
Giusti
1896

A Ugo Fleres

Quando a la boreal nebbia che stese

I. *Ditemi, o pietre! parlatemi, eccelsi palagi!*
II. *Chi vi pare onorate, ché in salvo ora alfine son io!*
III. *Non ti rimorda, o cara, che a me così presto ti sia*
IV. *Noi siam divoti amanti, noi tutti i demòni adoriamo*
V. *Lieto e ispirato or qui sul classico suolo mi sento*
VI. *Come puoi tu, crudele, con tali parole accorarmi?*
VII. *Come lieto mi sento qui in Roma! Ripenso quel tempo*
VIII. *Se mi dici, o diletta, che tu da bambina non eri*
IX. *Arde del villereccio, gregal focolare la fiamma*
X. *Federico, Alessandro, Enrico, Cesare, i Grandi*
XI. *A voi, Grazie, depone le poche sue carte un poeta*
XII. *Odi, o diletta, l'allegro rumore che viene*
XIII. *Scaltro pur sempre è Amore, e chi gli s'affida è ingannato*
XIV. *Ragazzo, un lume! - « Ancora, signor, non è bujo!*
Ella spreca
XV. *Non io Cesare avrei tant'oltre in Britannia seguito*
XVI. *« Perché non sei venuto quest'oggi, o diletto, a la vigna? »*
XVII. *Noja mi dan parecchi rumori; ma sopra ad ogni altro*
XVIII. *Sopra tutte una cosa m'increscе, esecrabile un'altra*
XIX. *Difficilmente acquistasi un nome onorato: la Fama*
XX. *Bello fa l'uom la forza e un libero cuore animoso*

[1] « W. v. Goethe. Elegie romane tradotte da Luigi Pirandello - illustrate da Ugo Fleres - Livorno, Tip. R. Giusti, 1896 ».

Tutte le opere poetiche di Luigi Pirandello, esclusa *La favola del figlio cambiato*, saranno ripubblicate a cura dell'autore di questa bibliografia (ed. Mondadori). Il volume unico, intitolato *Poesie*, comprenderà anche numerose liriche sparse, dimenticate in rassegne e giornali letterari, delle quali è attualmente in corso la non facile ricerca.

SAGGI

LAUTE UND LAUTENTWICKELUNG DER MUNDART VON GIRGENTI (1)

(DISSERTAZIONE DI LAUREA)

Halle a. S.
Druck der Buchdruckerei des Waisenhauses
1891

*

ARTE E SCIENZA

SAGGI

Roma
W. Modes Libraio-Editore
1908

1. Arte e scienza
2. Un critico fantastico
3. Illustratori, attori e traduttori
4. Per uno studio sul verso di Dante
5. Poscritta
6. Soggettivismo e oggettivismo nell'arte narrativa
7. Per l'ordinanza d'un sindaco
8. I sonetti di Cecco Angiolieri

Appendice:
Per le ragioni estetiche della parola

(1) «Suoni e sviluppi di suono della parlata di Girgenti».

L'UMORISMO

SAGGIO

Lanciano
R. Carabba
1908

Firenze
Battistelli
1920
(*«Seconda edizione aumentata»*)[1]

PARTE PRIMA

1. La parola « umorismo »
2. Questioni preliminari
3. Distinzioni sommarie
4. L'umorismo e la retorica
5. L'ironia comica nella poesia cavalleresca
6. Umoristi italiani

PARTE SECONDA

Essenza, caratteri e materia dell'umorismo

*

UN PRETESO POETA UMORISTA DEL SECOLO XIII

Roma
« La vita italiana »
15 febbraio 1896

[1] Dopo il fallimento Battistelli il diritto di vendita passò alla « Nuova Italia » (Venezia), che utilizzò le copie disponibili sostituendo la copertina.

LA COMMEDIA DEI DIAVOLI E LA TRAGEDIA DI DANTE

Roma
« Rivista d'Italia »
30 settembre 1918

*

TEATRO VECCHIO E TEATRO NUOVO

Milano
« Comoedia »
Gennaio 1923

Torino
« La Stampa »
13 maggio 1934

*

GIOVANNI VERGA

Palermo
« Studi verghiani »
Edizioni del Sud
Fasc. I
1929

Roma
Ed. « Bibliotheca »
1934
(*Raccolta di « Studi critici » su Verga di vari autori*)

Roma
« Il Tevere »
4 dicembre 1931
Commemorazione alla R. Accademia d'Italia.

I quattro saggi saranno prossimamente ripubblicati con *Arte e scienza* e *L'umorismo* (ed. Mondadori, volume unico).

ROMANZI

L'ESCLUSA

Roma
« La Tribuna »
Giugno-agosto 1901

Milano
Treves
1908
Rist. 1912 (« Biblioteca amena », n. 820)
1919

Firenze
Bemporad
1927
(« *Nuova ristampa riveduta e corretta* »)

Milano
Mondadori
1932
Rist. 1934
1937

*

IL TURNO

Catania
Giannotta
1902

Milano
Treves
1915 (*con la novella* Lontano)

Sesto San Giovanni
Madella
1915
(*edizione non autorizzata*)

Firenze
Quattrini
1920

Firenze
Bemporad
1929

Milano
Mondadori
1932

*

IL FU MATTIA PASCAL

Roma
« Nuova Antologia »
Aprile-giugno 1904

Roma
Ediz. di « Nuova Antologia »
1904

Milano
Treves
1910 (« Biblioteca amena », n. 776-777)
1918 (« *Nuova edizione riveduta* »)

Firenze
Bemporad
1921 (« *Nuova ristampa con un ritratto per prefazione e in fine un'*Avvertenza sugli scrupoli della fantasia »)
1923 (*Seconda ristampa*)
1927 (*Terza ristampa*)
1928 (*Quarta ristampa*)

Milano
Mondadori
1933 (*Quinta ristampa*)

1935 (*Sesta ristampa*)
1937 (*Settima ristampa*, erroneamente indicata come sesta)
1937 (*Ottava ristampa*, erroneamente indicata come settima)
1937 (*Nona ristampa*, erroneamente indicata come ottava)

*

SUO MARITO

Firenze
Quattrini
1911

In corso di stampa una seconda edizione riveduta, col nuovo titolo:
GIUSTINO RONCELLA NATO BOGGIOLO
(Mondadori)

*

I VECCHI E I GIOVANI

Roma
« Rassegna contemporanea »
Gennaio-novembre 1909

Milano
Treves
1913 (due volumi)

Milano
Mondadori
1931 (« *Nuova edizione completamente riveduta e rielaborata* »)
1937 (*Prima ristampa sulla nuova edizione*)

SI GIRA...

Roma
« Nuova Antologia »
Giugno-agosto 1915

Milano
Treves
1916
Rist. 1917

Firenze
Bemporad
1925

Col nuovo titolo:

QUADERNI DI SERAFINO GUBBIO OPERATORE

Milano
Mondadori
1932

*

UNO, NESSUNO E CENTOMILA

Milano
« La fiera letteraria »
1925-26 (Anno I-II)

Firenze
Bemporad
1926

Milano
Mondadori
1932
Rist. 1936

NOVELLE

AMORI SENZA AMORE

Roma
Stabilimento Bontempelli Editore
1894

L'onda
La signorina
L'amica delle mogli

*

BEFFE DELLA MORTE E DELLA VITA

Firenze
Francesco Lumachi
1902

Notizie del mondo
Se...
Sole e ombra
Il giardinetto lassú
Le tre carissime
La paura del sonno

*

BEFFE DELLA MORTE E DELLA VITA

SECONDA SERIE

Firenze
Francesco Lumachi
1903

La disdetta di Pitagora
Visitare gl'infermi
Il vitalizio
La Signora Speranza
Il marito di mia moglie

QUAND'ERO MATTO...

Torino
Streglio
1902

Quand'ero matto...
1. Il soldino
2. Fondamento della morale
3. Mirina
4. Scuola di saggezza

La levata del sole
Prudenza
Al valor civile
Concorso per referendario al Consiglio di Stato
Lumíe di Sicilia
Salvazione
Il vecchio Dio
Un'altra allodola
La berretta di Padova
Un invito a tavola
Le dodici lettere
In corpore vili
Pallottoline

Milano
Treves
1919
(« *Nuova edizione riveduta* » -
Collezione « Le Spighe», n. 17)

Quand'ero matto...
La levata del sole
Al valor civile
Il vecchio Dio
Concorso per referendario al Consiglio di Stato
Lumíe di Sicilia

Un invito a tavola
In corpore vili
Tanino e Tanotto
La disdetta di Pitagora

*

BIANCHE E NERE

Torino
Streglio
1904

Lontano (*rist. col romanzo* IL TURNO - Treves, 1915)
Il ventaglino
Scialle nero
Come gemelle
Il tabernacolo
Formalità
Amicissimi
Tanino e Tanotto
Prima notte
Il « fumo »

*

ERMA BIFRONTE

Milano
Treves
1906
Rist. 1908
1912

Va bene
Con altri occhi
Le medaglie
L'eresia catara

La mosca
Una voce
In silenzio
L'altro figlio
La veglia
Alla zappa!
Lo scaldino
La balia
Le sorprese della scienza
Il sonno del vecchio

*

LA VITA NUDA

Milano
Treves
1911
Rist. 1917

La vita nuda
L'uscita del vedovo
Pallino e Mimí
Senza malizia
Fuoco alla paglia
La toccatina
Acqua amara
Di guardia
Nel segno
La buon'anima
Tutto per bene
La fedeltà del cane
Il dovere del medico
La cassa riposta
La casa del Granella
Distrazione
Pari

TERZETTI

Milano
Treves
1912
1913 (*Seconda edizione*)
1915 (*Terza edizione*)

Il lume dell'altra casa
Il viaggio
Ignare
  La giara
  La morta e la viva
  La lega disciolta
Il libretto rosso
Leonora, addio!
L'uccello impagliato
  Non è una cosa seria
  Pensaci, Giacomino!
  Richiamo all'obbligo
Felicità
L'ombrello
Zafferanetta
  L'illustre estinto
  Due letti a due
  Leviamoci questo pensiero

*

LE DUE MASCHERE

Firenze
Quattrini
1914

I.

  Il gorgo
  Nel dubbio

La corona
Superior stabat lupus
Musica vecchia
L'abito nuovo
La benedizione
Ciàula scopre la luna
I due compari

II.

Certi obblighi...
Maestro Amore
Le vedove
Tu ridi
Lo storno e l'Angelo Centuno
Chi la paga
La liberazione del re
Quintadecima
Il bottone della palandrana

Milano
Treves
1920
« Nuova edizione riveduta », col titolo:

TU RIDI

Ciàula scopre la luna
La liberazione del re
Lo storno e l'Angelo Centuno
Certi obblighi...
La benedizione
Il bottone della palandrana
Musica vecchia
Maestro Amore
Nel dubbio
La corona

Superior stabat lupus
Il gorgo
Quintadecima
Chi la paga
I due compari
Tu ridi

*

LA TRAPPOLA

Milano
Treves
1915

La tragedia d'un personaggio
L'avemaria di Bobbio
I nostri ricordi
I tre pensieri della sbiobbina
L'uomo solo
Requiem aeternam dona eis, Domine!
La patente
Notte
Canta l'Epistola
Nenè e Niní
Il coppo
Sopra e sotto
L'imbecille
O di uno o di nessuno
La verità
La veste lunga
Il treno ha fischiato...
La rallegrata
Il professor Terremoto
La trappola

ERBA DEL NOSTRO ORTO

Milano
Studio Editoriale Lombardo
1915

Milano
Facchi
1919

Il commesso pensatore *o* La guardaroba dell'eloquenza
Sua Maestà
Tonache di Montelusa
1. Difesa del Mèola
2. I fortunati
3. Visto che non piove...

Berecche e la guerra
1. Un'altra vita
2. La piccola e la grande storia
3. Nel buio

*

E DOMANI, LUNEDÌ...

Milano
Treves
1917

Nell'albergo è morto un tale
Romolo
La mano del malato povero
La signora Frola e il signor Ponza, suo genero
La camera in attesa
Mentre il cuore soffriva
Un ritratto
La rosa
Candelora

Servitú
Da sé
Ho tante cose da dirvi...
Piuma
La realtà del sogno
Zuccarello, distinto melodista
Il Signore della nave
La carriola
All'uscita (*Mistero profano*)

*

UN CAVALLO NELLA LUNA

Milano
Treves
1918
(Collezione « Le Spighe », n.5)

Un cavallo nella luna
Il capretto nero
I pensionati della memoria
Rondone e Rondinella
Il gatto, un cardellino e le stelle
Donna Mimma
1. Donna Mimma parte
2. Donna Mimma studia
3. Donna Mimma ritorna

La vendetta del cane
Il saltamartino
Quando si comprende
Visitare gl'infermi
L'abito nuovo

BERECCHE E LA GUERRA

Milano
Facchi
1919

Colloqui coi personaggi
Berecche e la guerra

1. Un'altra vita
2. La piccola e la grande storia
3. Nel buio

Frammento di cronaca di Marco Leccio e della sua guerra sulla carta nel tempo della grande guerra europea

*

IL CARNEVALE DEI MORTI

Firenze
Battistelli
1919

Venezia
La Nuova Italia
1928

Come Cirinciò per un momento non si dimenticò d'esser lui
Caffè notturno
Dal naso al cielo
Tutt'e tre (*nuovo titolo di* Le vedove)
Il vitalizio
Ieri e oggi
Come gemelle
Filo d'aria

Un matrimonio ideale
Il marito di mia moglie
L'ombra del rimorso
Il corvo di Mizzaro
Marsina stretta
Il giardinetto lassú
La cattura

«NOVELLE PER UN ANNO»

QUINDICI VOLUMI (1)

(1) I titoli delle novelle non comprese nelle precedenti raccolte sono in corsivo.

I. SCIALLE NERO

Firenze
Bemporad
1922
1923 (*Seconda edizione*)
1925 (*Terza edizione*)

Milano
Mondadori
1932 (*Quarta edizione*)

Scialle nero
Prima notte
Il «fumo»
Il tabernacolo
Tonache di Montelusa
1. Difesa del Mèola
2. I fortunati
3. Visto che non piove...
Formalità
Il ventaglino
E due!
Amicissimi
Se...
Rimedio: la geografia
Risposta
Il pipistrello

*

II. LA VITA NUDA

Firenze
Bemporad
1922
1923 (*Seconda edizione*)
1925 (*Terza edizione*)

Milano
Mondadori
1935

La vita nuda
La toccatina
Acqua amara
Pallino e Mimí
Nel segno
La casa del Granella
Fuoco alla paglia
La fedeltà del cane
Tutto per bene
La buon'anima
Senza malizia
Il dovere del medico
Pari
L'uscita del vedovo
Distrazione

*

III. LA RALLEGRATA

Firenze
Bemporad
1922
1928 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1934

La rallegrata
Canta l'Epistola
Sole e ombra
L'avemaria di Bobbio
L'imbecille
Sua Maestà

I tre pensieri della sbiobbina
Sopra e sotto
Un goj
La patente
Notte
O di uno o di nessuno
Nenia
Nenè e Niní
Requiem aeternam dona eis, Domine!

*

IV. L'UOMO SOLO

Firenze
Bemporad
1922
1929 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1934

L'uomo solo
La cassa riposta
Il treno ha fischiato...
Zia Michelina
Il professor Terremoto
La veste lunga
I nostri ricordi
Di guardia
Dono della Vergine Maria
La verità
Volare
Il coppo
La trappola
Notizie del mondo
La tragedia d'un personaggio

V. LA MOSCA

Firenze
Bemporad
1923

Milano
Mondadori
1932
Rist. 1935

La mosca
L'eresia catara
Le sorprese della scienza
Le medaglie
La Madonnina
La berretta di Padova
Lo scaldino
Lontano
La fede
Con altri occhi
Tra due ombre
Niente
Mondo di carta
Il sonno del vecchio
La distruzione dell'uomo

*

VI. IN SILENZIO

Firenze
Bemporad
1923

Milano
Mondadori
1932
Rist. 1935

In silenzio
L'altro figlio
La morte addosso (*nuovo titolo di* Caffè notturno)
Va bene
1. Stato di servizio
2. La pigna
3. Il vento
Il giardinetto lassú
La maschera dimenticata (*nuovo titolo di* Come Cirinciò per un momento non si dimenticò d'esser lui)
La balia
Il corvo di Mizzaro
La veglia
Lo spirito maligno
Alla zappa!
Una voce
Pena di vivere cosí

*

VII. TUTT'E TRE

Firenze
Bemporad
1924
1925 (*Seconda edizione*)
1926 (*Terza edizione*)

Milano
Mondadori
1935

Tutt'e tre
L'ombra del rimorso
Il bottone della palandrana
Marsina stretta
Il marito di mia moglie

La maestrina Boccarmè (*nuovo titolo di* Salvazione)
Acqua e lí
Come gemelle
Filo d'aria
Un matrimonio ideale
Ritorno
Tu ridi
Un po' di vino
La liberazione del re
I due compari

*

VIII. DAL NASO AL CIELO

Firenze
Bemporad
1925
1925 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1933

Dal naso al cielo
Fuga
Certi obblighi
Ciàula scopre la luna
Chi la paga
Benedizione
Male di luna (*nuovo titolo di* Quintadecima)
Il figlio cambiato
Lo storno e l'Angelo Centuno
Superior stabat lupus
Nel dubbio
La corona
Ieri e oggi
Nel gorgo (Il gorgo)
Musica vecchia

IX. DONNA MIMMA

Firenze
Bemporad
1925

Milano
Mondadori
1934

Donna Mimma
1. Donna Mimma parte
2. Donna Mimma studia
3. Donna Mimma ritorna

L'abito nuovo
Il capretto nero
Sedile sotto un vecchio cipresso
Il gatto, un cardellino e le stelle
La vendetta del cane
Rondone e Rondinella
Quando si comprende
Un cavallo nella luna
Resti mortali
Paura d'esser felice (*nuovo titolo di* Il saltamartino)
Visitare gl'infermi
I pensionati della memoria

*

X. IL VECCHIO DIO

Firenze
Bemporad
1926
1929 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1934

Il vecchio Dio
Tanino e Tanotto
Al valor civile
La disdetta di Pitagora
Quand'ero matto...
1. Il soldino
2. Fondamento della morale
3. Mirina
4. Scuola di saggezza
Concorso per referendario al Consiglio di Stato
In corpore vili
Le tre carissime
Il vitalizio
Un invito a tavola
La levata del sole
Lumíe di Sicilia

*

XI. LA GIARA

Firenze
Bemporad
1928

Milano
Mondadori
1934

La giara
La cattura
Guardando una stampa
La paura del sonno
La lega disciolta
La morta e la viva
Un'altra allodola

Richiamo all'obbligo
Pensaci, Giacomino!
Non è una cosa seria
Tirocinio
L'illustre estinto
Il guardaroba dell'eloquenza
Pallottoline!
Due letti a due

*

XII. IL VIAGGIO

Firenze
Bemporad
1928

Milano
Mondadori
1934

Il viaggio
Il libretto rosso
La mano del malato povero
Pubertà
Gioventú
Ignare
L'ombrello
Zafferanetta
Felicità
Spunta un giorno
Vexilla Regis...
L'uccello impagliato
Leonora, addio!
Il lume dell'altra casa
Leviamoci questo pensiero

XIII. CANDELORA

Firenze
Bemporad
1928

Milano
Mondadori
1934

Candelora
Il Signore della nave
La camera in attesa
Romolo
La rosa
Da sé
La realtà del sogno
Piuma
Un ritratto
Zaccarello distinto melodista
Servitú
Ho tante cose da dirvi...
Mentre il cuore soffriva
La carriola
Nell'albergo è morto un tale

*

XIV. BERECCHE E LA GUERRA

Milano
Mondadori
1934

Berecche e la guerra
1. La birreria
2. Di sera, per via
3. La guerra sulla carta
4. La guerra in famiglia

5. La guerra nel mondo
6. Il signor Livo Truppel
7. Berecche ragiona
8. Nel buio

Uno di piú
Soffio
Un'idea
Lucilla
I piedi sull'erba
Cinci
Di sera, un geranio

*

XV. UNA GIORNATA

Milano
Mondadori
1937

Effetti d'un sogno interrotto
C'è qualcuno che ride
Visita
Vittoria delle formiche
Quando s'è capito il giuoco
Padron Dio
La prova
La casa dell'agonia
Il buon cuore
La tartaruga
Fortuna d'esser cavallo
Una sfida
Il chiodo
La signora Frola e il signor Ponza, suo genero
Una giornata

«NOVELLE PER UN ANNO»

NUOVA EDIZIONE MONDADORI

(«TUTTE LE NOVELLE DI LUIGI PIRANDELLO»)

Due volumi

*

I.

VOLUMI I-VIII

EDIZIONI BEMPORAD-MONDADORI

1937

II.

VOLUMI IX-XV

EDIZIONI BEMPORAD-MONDADORI

CON L'AGGIUNTA DELLE SEGUENTI NOVELLE NON COMPRESE IN TALI EDIZIONI O MAI RACCOLTE IN VOLUME (1):

L'onda
La signorina
L'amica delle mogli
I galletti del bottaio
Il « no » di Anna
Chi fu?
Sogno di Natale
Le dodici lettere
La paura
Alberi cittadini
Prudenza
La signora Speranza
Stefano Giogli, uno e due
Maestro Amore
Dialoghi fra il Gran Me e il piccolo me
1. *Nostra moglie*
2. *L'accordo*

(1) I titoli delle novelle mai raccolte in volume sono in corsivo.

Colloqui coi personaggi

I.

II.

Frammento di cronaca di Marco Leccio e della sua guerra sulla carta nel tempo della grande guerra europea

Sgombero
La scelta

In corso di pubblicazione

Animato da un desiderio di perfezione sempre maggiore, per questa edizione definitiva Pirandello aveva iniziato, sui testi pubblicati, una severa revisione, purtroppo troncata dalla sua fine repentina, quando aveva già riveduti - introducendo mutamenti notevoli, spesso non soltanto formali e stilistici - cinque volumi. Questi sono tutti compresi nella nuova edizione con l'indicazione, in appendice, delle varianti piú notevoli effettuate dall'Autore.

NOVELLE

Scelta, introduzione e commento di

GIUSEPPE MORPURGO

Milano
Mondadori
1935
1937 (*Seconda edizione*)

La tragedia d'un personaggio
Il pipistrello
La casa del Granella
La rallegrata
L'avemaria di Bobbio
La patente
Requiem aeternam dona eis, Domine!
Il treno ha fischiato...
L'eresia catara
Mondo di carta
La maschera dimenticata
Il corvo di Mizzaro
Marsina stretta
Fuga
Ciàula scopre la luna
Musica vecchia
Il capretto nero
Quando si comprende
La giara
Pallottoline!
Servitú
La carriola
Nell'albergo è morto un tale

TEATRO

COMMEDIE PUBBLICATE IN RIVISTE
O IN VOLUME E POI COMPRESE
NELLE RACCOLTE DELLE
« MASCHERE NUDE »

*

LA MORSA

Roma
« Ariel »
20 marzo 1898
(*col titolo* L'epilogo)

*

LUMÍE DI SICILIA

Roma
« Nuova Antologia
16 marzo 1911

*

IL DOVERE DEL MEDICO

Roma
« Noi e il Mondo »
Gennaio 1912

*

CECÈ

Milano
« La lettura »
Ottobre 1913

SE NON COSÍ

Roma
« Nuova Antologia »
Gennaio 1916

Milano
Treves
1917
(*Compresa nella raccolta delle* Maschere nude *col nuovo titolo* La ragione degli altri)

*

ALL'USCITA

Roma
« Nuova Antologia »
1 novembre 1916

Milano
Treves
1917
(*Nel volume di novelle* E domani, lunedí...)

*

PENSACI, GIACOMINO!

Roma
« Noi e il Mondo »
1 aprile-1 giugno 1917

*

LIOLÀ

Roma
A. F. Formiggini
1917
(*Testo siciliano e traduzione italiana a fronte*)

COSÍ È (SE VI PARE)

Roma
« Nuova Antologia »
1-16 gennaio 1918

*

LA PATENTE

Roma
« Rivista d'Italia »
31 gennaio 1918

*

IL PIACERE DELL'ONESTÀ

Roma
« Noi e il Mondo »
1 febbraio-1 marzo 1918

*

IL BERRETTO A SONAGLI

Roma
« Noi e il Mondo »
1 agosto - 1 settembre 1918

*

IL GIUOCO DELLE PARTI

Roma
« Nuova Antologia »
1-16 gennaio 1919

*

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÚ

Milano
« Comoedia »
10 settembre 1919

SAGRA DEL SIGNORE DELLA NAVE

Milano
« Il Convegno »
30 settembre 1924

*

BELLAVITA

Milano
« Il secolo XX »
Luglio 1928

Milano
« Teatro per tutti »
1 maggio 1933

*

SOGNO (MA FORSE NO)

Milano
« La lettura »
Ottobre 1929

*

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

Roma
« Nuova Antologia »
(*Primo atto, col titolo* I FANTASMI)

Roma
« Quadrante »
Novembre 1934
(*Secondo atto*)

« MASCHERE NUDE »

PRIMA RACCOLTA TREVES (MILANO)

QUATTRO VOLUMI

*

I. PENSACI, GIACOMINO !
COSÍ È (SE VI PARE)
IL PIACERE DELL'ONESTÀ

1918

*

II. IL GIUOCO DELLE PARTI
MA NON È UNA COSA SERIA

1919

*

III. LUMÍE DI SICILIA
IL BERRETTO A SONAGLI
LA PATENTE

1920

*

IV. L' INNESTO
LA RAGIONE DEGLI ALTRI

1921

« MASCHERE NUDE »

SECONDA RACCOLTA BEMPORAD-MONDADORI

VOLUMI TRENTUNO [1]

[1] Sono segnate con asterisco le commedie comprese nella prima raccolta (Treves).

I. TUTTO PER BENE

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1920
1924 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1932
Rist. 1937

★

II. COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1921
1922 (*Seconda edizione*)
1929 (*Terza edizione*)

Milano
Mondadori
1935

★

III. SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

« Commedia da fare »

Firenze
Bemporad
1921
1923 (*Seconda edizione*)
1924 (*Terza edizione*)
1925 (*Quarta edizione « riveduta e corretta con l'aggiunta di una prefazione »*)

1927 (*Quinta edizione*)
1928 (*Sesta edizione*)
1930 (*Settima edizione*)

Milano
Mondadori
1934 (*Ottava edizione*)
1936 (*Nona edizione*)
1937 (*Decima edizione*)

★

IV. ENRICO IV
« *Tragedia in tre atti* »

Firenze
Bemporad
1922
1923 (*Seconda edizione*)
1924 (*Terza edizione*)
1926 (*Quarta edizione*)
1928 (*Quinta edizione*)
1929 (*Sesta edizione*)

Milano
Mondadori
1933 (*Settima edizione*)
1937 (*Ottava edizione*)

★

V. L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÚ
« *Apologo in tre atti* »

Firenze
Bemporad
1922
1925 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1932
Rist. 1935

VI. LA SIGNORA MORLI, UNA E DUE
« *Commedia in tre atti* »

Firenze
Bemporad
1922
1925 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1933

★

VII. VESTIRE GLI IGNUDI
« *Commedia in tre atti* »

Firenze
Bemporad
1923
1927 (*Seconda edizione*)
1927 (*Terza edizione*)

Milano
Mondadori
1932 (*Quarta edizione*)
1937 (*Quinta edizione*)

★

VIII. LA VITA CHE TI DIEDI
« *Tragedia in tre atti* »

Firenze
Bemporad
1924
1925 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1932
Rist. 1937

IX. CIASCUNO A SUO MODO

« Commedia in due o tre atti con intermezzi corali »

Firenze
Bemporad
1924
1926 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1933

*

X. * PENSACI, GIACOMINO!

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1925
(*« Nuova edizione riveduta e corretta »*)
Rist. 1929

Milano
Mondadori
1937

*

XI. * COSÍ È (SE VI PARE)

« Parabola in tre atti »

Firenze
Bemporad
1925
(*« Nuova edizione riveduta e corretta »*)
1927
(*Seconda ristampa sulla nuova edizione*)

Milano
Mondadori
1930 (*Terza ristampa*)
1935 (*Quarta ristampa*)
1937 (*Quinta ristampa*)

*

XII. SAGRA DEL SIGNORE DELLA NAVE
L'ALTRO FIGLIO
LA GIARA

« Commedie in un atto »

Firenze
Bemporad
1925

Milano
Mondadori
1933

*

XIII. * IL PIACERE DELL'ONESTÀ

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1925
(*« Nuova edizione riveduta e corretta »*)
Rist. 1929

Milano
Mondadori
1935
Rist. 1936

XIV. * IL BERRETTO A SONAGLI

« Commedia in due atti »

Firenze
Bemporad
1925
(*« Nuova edizione riveduta e corretta »*)

Milano
Mondadori
1934

*

XV. * IL GIUOCO DELLE PARTI

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1925
(*« Nuova edizione riveduta e corretta »*)

Milano
Mondadori
1933
Rist. 1937

*

XVI. * MA NON È UNA COSA SERIA

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1925
(*« Nuova edizione riveduta e corretta »*)

Milano
Mondadori
1932
Rist. 1937

XVII. * L'INNESTO

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1925
(*« Nuova edizione riveduta e corretta »*)

Milano
Mondadori
1937

*

XVIII. * LA RAGIONE DEGLI ALTRI

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1925
(*« Nuova edizione riveduta e corretta »*)

Milano
Mondadori
1935

*

XIX. L'IMBECILLE

* LUMÍE DI SICILIA

CECÈ

* LA PATENTE

« Commedie in un atto »

Firenze
Bemporad
1926

Milano
Mondadori
1933

XX. ALL'USCITA

« Mistero profano »

IL DOVERE DEL MEDICO

« Un atto »

LA MORSA

« Epilogo in un atto »

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA

« Dialogo »

Firenze
Bemporad
1926

Milano
Mondadori
1935

*

XXI. DIANA E LA TUDA

« Tragedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1927

Milano
Mondadori
1934

*

XXII. L'AMICA DELLE MOGLI

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1927
1929 (*Seconda edizione*)

Milano
Mondadori
1937

XXIII. LA NUOVA COLONIA

« Mito. Prologo e tre atti »

Firenze
Bemporad
1928

Milano
Mondadori
1933

*

XXIV. L I O L À

« Commedia campestre in tre atti »

Firenze
Bemporad
1928
(*« Prima ediz. nel testo italiano »*)

Milano
Mondadori
1933

*

XXV. O DI UNO O DI NESSUNO

« Commedia in tre atti »

Firenze
Bemporad
1929

Milano
Mondadori
1933

XXVI. LAZZARO

« Mito in tre atti »

Milano
Mondadori
1929
1930 (*Seconda edizione*)

*

XXVII. QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

« Dramma »

Milano
Mondadori
1930
Rist. 1937

*

XXVIII. COME TU MI VUOI

« Commedia in tre atti »

Milano
Mondadori
1930
1934 (*Seconda edizione*)
1937 (*Terza edizione*)

*

XXIX. TROVARSI

« Tre atti »

Milano
Mondadori
1932
1935 (*Seconda edizione*)

XXX. QUANDO SI È QUALCUNO

« Rappresentazione in tre atti »

Milano
Mondadori
1933
1935 (*Seconda edizione*)

*

XXXI. NON SI SA COME

« Dramma in tre atti »

Milano
Mondadori
1935
1936 (*Seconda edizione*)

«MASCHERE NUDE»

TERZA RACCOLTA MONDADORI (DEFINITIVA)

(«TUTTO IL TEATRO DI LUIGI PIRANDELLO»)

DIECI VOLUMI (1)

(1) Sono segnate con asterisco le commedie non comprese nelle precedenti raccolte.

I.

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE
CIASCUNO A SUO MODO
QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

1933

II.

ENRICO IV
DIANA E LA TUDA
LA VITA CHE TI DIEDI

1933

III.

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA
IL GIUOCO DELLE PARTI
IL PIACERE DELL'ONESTÀ
L'IMBECILLE
L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÚ

1935

IV.

COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA
VESTIRE GLI IGNUDI
COME TU MI VUOI

1935

V.

COSÍ È (SE VI PARE)
TUTTO PER BENE
LA RAGIONE DEGLI ALTRI

1935
1937 (*Seconda edizione*)

VI.

L'INNESTO
* SOGNO (MA FORSE NO)
L'AMICA DELLE MOGLI
LA MORSA
LA SIGNORA MORLI, UNA E DUE

1936

VII.

PENSACI, GIACOMINO!
LUMÍE DI SICILIA
IL BERRETTO A SONAGLI
LA GIARA
CECÈ
IL DOVERE DEL MEDICO
SAGRA DEL SIGNORE DELLA NAVE

1937

VIII.

MA NON È UNA COSA SERIA
* BELLAVITA
LA PATENTE
L'ALTRO FIGLIO
LIOLÀ
O DI UNO O DI NESSUNO

1937

IX.

NON SI SA COME
QUANDO SI È QUALCUNO
TROVARSI

In corso di pubblicazione

X.

ALL' USCITA
LA NUOVA COLONIA
LAZZARO
* LA FAVOLA DEL FIGLIO CAMBIATO
* I GIGANTI DELLA MONTAGNA

In corso di pubblicazione

La stampa di questa terza raccolta definitiva Mondadori di «Tutto il teatro di Luigi Pirandello» è stata curata nel testo da
ANGELO SODINI

PRIME RAPPRESENTAZIONI

(IN ORDINE CRONOLOGICO)

La morsa

Roma — *Compagnia del «Teatro minimo»*
Teatro Metastasio — diretta da Nino Martoglio

9 dicembre 1910

Lumíe di Sicilia

Roma — *Compagnia del «Teatro minimo»*
Teatro Metastasio — diretta da Nino Martoglio

9 dicembre 1910

Il dovere del medico

Roma — *Compagnia del «Teatro per tutti»*
Sala Umberto I — diretta da Lucio d'Ambra e Achille Vitti

20 giugno 1913

Se non cosí (La ragione degli altri)

Milano — *Compagnia Stabile Milanese*
Teatro Manzoni — diretta da Marco Praga (prim'attrice Irma Gramatica)

19 aprile 1915

Pensaci, Giacomino!

Roma — *Compagnia Angelo Musco*
Teatro Nazionale — (in dialetto siciliano; testo dell'Autore)

10 luglio 1916

Liolà

Roma — *Compagnia Angelo Musco*
Teatro Argentina — (in dialetto siciliano; testo dell'Autore)

4 novembre 1916

Così è (se vi pare)

Milano — *Compagnia Virgilio Talli*
Teatro Olimpia

18 giugno 1917

Il berretto a sonagli

Roma — *Compagnia Angelo Musco*
Teatro Nazionale — (in dialetto siciliano, col titolo: 'A birritta cu' i ciancianeddi - testo dell'Autore)

27 giugno 1917

La giara

Roma — *Compagnia Angelo Musco*
Teatro Nazionale — (in dialetto siciliano, col titolo: 'A giarra - testo dell'Autore)

9 luglio 1917

Il piacere dell'onestà

Torino — *Compagnia Ruggero Ruggeri*
Teatro Carignano

27 novembre 1917

Ma non è una cosa seria

Livorno — *Compagnia Emma Gramatica*
Teatro Rossini

22 novembre 1918

Il giuoco delle parti

Roma — *Compagnia Ruggero Ruggeri*
Teatro Quirino — (prim'attrice Vera Vergani)

6 dicembre 1918

L'innesto

Milano — *Compagnia Virgilio Talli*
Teatro Manzoni

29 gennaio 1919

La patente

Roma — *Compagnia del « Teatro Mediterraneo »* diretta da Nino Martoglio
Teatro Argentina — (in dialetto siciliano, col titolo: 'A patenti - testo dell'Autore)

19 febbraio 1919

L'uomo, la bestia e la virtú

Milano — *Compagnia Antonio Gandusio*
Teatro Olimpia

2 maggio 1919

Tutto per bene

Roma — *Compagnia Ruggero Ruggeri*
Teatro Quirino

2 marzo 1920

Come prima, meglio di prima

Venezia — *Compagnia Ferrero-Celli-Paoli*
Teatro Goldoni

24 marzo 1920

Cecè

San Pellegrino — *Compagnia Armando Falconi*
Teatro del Casino

10 luglio 1920

La signora Morli, una e due

Roma — *Compagnia Emma Gramatica*
Teatro Argentina
12 novembre 1920

Firenze — *Compagnia Pirandello (Abba)*
Politeama Nazionale — col titolo: Due in una)
14 marzo 1926

Sei personaggi in cerca d'autore

Roma — *Compagnia Niccodemi*
Teatro Valle — (interpr. Vera Vergani e Luigi Almirante)
10 maggio 1921

Enrico IV

Milano — *Compagnia Ruggero Ruggeri*
Teatro Manzoni
24 febbraio 1922

All'uscita

Roma — *Compagnia Lamberto Picasso*
Teatro Argentina
29 settembre 1922

L'imbecille

Roma — *Compagnia Alfredo Sainati*
Teatro Quirino
10 ottobre 1922

Vestire gli ignudi

Roma — *Compagnia Maria Melato*
Teatro Quirino
14 novembre 1922

L'uomo dal fiore in bocca

Roma — *Compagnia degli « Indipendenti »*
Teatro degli Indipendenti — diretta da Anton Giulio Bragaglia
21 febbraio 1923

La vita che ti diedi

Roma — *Compagnia Alda Borelli*
Teatro Quirino
12 ottobre 1923

L'altro figlio

Roma — *Compagnia Raffaello e Garibalda Niccòli*
Teatro Nazionale — (in vernacolo toscano; riduzione di *Ferdinando Paolieri*)
23 novembre 1923

Ciascuno a suo modo

Milano — *Compagnia Niccodemi*
Teatro dei Filodrammatici — (interpr. Vera Vergani e Luigi Cimara)
22 maggio 1924

Sagra del Signore della nave

Roma — *Compagnia del « Teatro d'Arte »*
Teatro Odescalchi — (direzione di Luigi Pirandello)
4 aprile 1925

Diana e la Tuda

Milano — *Compagnia Pirandello*
Teatro Eden — (prim'attrice Marta Abba)
14 gennaio 1927 (1)

(1) Prima rappresentazione assoluta: Zurigo, Schauspielhaus, 20 novembre 1926; traduzione tedesca di Hans Feist, titolo *Diana und die Tuda*.

L'AMICA DELLE MOGLI

Roma — *Compagnia Pirandello*
Teatro Argentina — (prim'attrice Marta Abba)

28 aprile 1927

BELLAVITA

Milano — *Compagnia Almirante-Rissone-Tofano*
Teatro Eden

27 maggio 1927

SCAMANDRO

Firenze — Interpretazione del *Gruppo Accademico*. Musica di scena di *Fernando Liuzzi*
Teatro dell'Accademia dei Fidenti

19 febbraio 1928

LA NUOVA COLONIA

Roma — *Compagnia Pirandello*
Teatro Argentina — (Interpr. Marta Abba e Lamberto Picasso)

24 marzo 1928

O DI UNO O DI NESSUNO

Torino — *Compagnia Almirante-Rissone-Tofano*
Teatro di Torino

4 novembre 1929

LAZZARO

Torino — *Compagnia Marta Abba*
Teatro di Torino

7 dicembre 1929 (1)

(1) Prima rappresentazione assoluta: Huddersfield, Theater Royal, 9 luglio 1929; traduzione inglese di C. K. Scott Moncrieff.

COME TU MI VUOI

Milano — *Compagnia Marta Abba*
Teatro dei Filodrammatici

18 febbraio 1930

QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

Torino — *Compagnia appositamente costituita diretta da Guido Salvini*
Teatro di Torino

14 aprile 1930 (1)

TROVARSI

Napoli — *Compagnia Marta Abba*
Teatro dei Fiorentini

4 novembre 1932

QUANDO SI È QUALCUNO

San Remo — *Compagnia Marta Abba*
Teatro del Casino Municipale

7 novembre 1933 (2)

LA FAVOLA DEL FIGLIO CAMBIATO

Roma — Musica di *Gian Francesco Malipiero*.
Teatro Reale dell'Opera — Interpr. Florica Cristoforeanu e Alessio De Paolis
Direttore d'orchestra Gino Marinuzzi

24 marzo 1934 (3)

(1) Prima rappresentazione assoluta: Koenigsberg, Neues Schauspielhaus, 25 gennaio 1930; traduzione tedesca di Harry Kahn, titolo *Heute Abend wird aus dem Stegrief gespielt*.

(2) Prima rappresentazione assoluta: Buenos Ayres, Teatro Odeon, 20 settembre 1933; traduzione spagnola di Homero Guglielmini, titolo *Cuando se es alguien*.

(3) Prima rappresentazione assoluta: Braunschweig, Landtheater, 13 gennaio 1934; traduzione tedesca del libretto di Hans Redlich, titolo *Die Legende von vertauschten Sohn*.

NON SI SA COME

Roma — *Compagnia Ruggero Ruggeri*
Teatro Argentina
13 dicembre 1935 (1)

SOGNO (MA FORSE NO)

Trasmissione radiofonica — *Ente Italiano Audizioni Radiofoniche*
11 gennaio 1936 (2)

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

Firenze
Giardino di Boboli
(Prato della Meridiana) — *Complesso artistico diretto da Renato Simoni* (interpr. principali Andreina Pagnani e Memo Benassi)
5 giugno 1937
(*Unica rappresentazione*)

(1) Prima rappresentazione assoluta: Praga, Teatro Nazionale, 19 dicembre 1934; traduzione cèca di Venceslao Jiřina, titolo *Člověk ani nevi jak*.

(2) Prima rappresentazione: Lisbona, Teatro Nacional, 22 settembre 1931; traduzione portoghese di Caetano de Abreu Beirâo, titolo *Sonho (mas talvez nâo)*.

SCENARI

LA SALAMANDRA *Pantomima*

Scenario di LUIGI PIRANDELLO
adattato alla musica di MASSIMO BONTEMPELLI

Torino
Teatro di Torino
Compagnia « Teatro della Pantomima Futurista »
diretta da Enrico Prampolini
7 marzo 1928

Lo scenario è inedito

L'ABITO NUOVO *Tre atti*

Scenario di LUIGI PIRANDELLO
tratto dalla nov. *L'abito nuovo* («Nov. per un anno», vol. IX)
concertato e dialogato in dialetto napoletano
da EDUARDO DE FILIPPO

Milano
Teatro Manzoni
Compagnia Napoletana « Fratelli de Filippo »
1 aprile 1937

Inedito

COLLABORAZIONI

Con *NINO MARTOGLIO*

'A VILANZA
(La bilancia)

Dramma in tre atti

Roma, Teatro Argentina
Compagnia Giovanni Grasso iunior

8 settembre 1917

Catania
Giannotta
1922
(*Volume VII della raccolta del « Teatro dialettale siciliano » di N. Martoglio*)

CAPPIDDAZZU PAGA TUTTU
(Cappellaccio paga tutto)

Commedia in tre atti

Non rappresentata

Catania
Giannotta
1922
(*Volume VII della raccolta del « Teatro dialettale siciliano » di N. Martoglio*)

TRADUZIONI
IN DIALETTO SICILIANO

'U Ciclopu

Il Ciclope di *Euripide*

Roma
Teatro Argentina
Compagnia del «Teatro Mediterraneo» diretta da Nino Martoglio

26 gennaio 1919

Inedita

Perduta

Glaucu

Glauco di *Ercole Luigi Morselli*

Non rappresentata

Inedita

RIDUZIONI DIALETTALI

SICILIANO

COMMEDIE SCRITTE ORIGINARIAMENTE
IN DIALETTO
E POI TRADOTTE IN LINGUA:

PENSACI, GIACOMINO!

Compagnia Musco
1916

*

LIOLÀ

Compagnia Musco
1916

*

'A BIRRITTA CU' I CIANCIANEDDI
(Il berretto a sonagli)

Compagnia Musco
1917
Compagnia Marcellini
1920

*

'A GIARRA
(La giara)

Compagnia Musco
1917

COMMEDIE TRADOTTE IN DIALETTO DALL'AUTORE:

LA MORSA

Compagnia Giovanni Grasso ir.
1917

★

'A PATENTI
(La patente)

Compagnia del « Teatro Mediterraneo »
1919
Compagnia Marcellini
1920
Compagnia Musco
1920

★

LUMÍE DI SICILIA

Compagnia Musco
1916
Compagnia Marcellini
1919

★

CCU' I 'NGUANTI GIALLI
(*Riduzione di* Tutto per bene)

Compagnia Marcellini
1921
Compagnia Musco
1924

GENOVESE

LA PATENTE

Riduzione di GILBERTO GOVI
Compagnia Govi
1937

NAPOLETANO

LIOLÀ

Riduzione di PEPPINO DE FILIPPO
Compagnia de Filippo
1935

★

LL'UVA ROSA
(Lumíe di Sicilia)

Riduzione di PEPPINO DE FILIPPO
Compagnia de Filippo
1935

★

IL BERRETTO A SONAGLI

Riduzione di EDUARDO DE FILIPPO
Compagnia de Filippo
1936

La patente

Riduzione di Raffaele Viviani
Compagnia Viviani
1937

ROMANESCO

Agro di limone
(Lumíe di Sicilia)

Riduzione di Ettore Petrolini
Compagnia Petrolini
1923

VERNACOLO TOSCANO

L'altro figlio

Riduzione di Ferdinando Paolieri
Compagnia Niccòli
1923

VENEZIANO

La patente

Riduzione di Carlo Micheluzzi
Compagnia del « Teatro di Venezia »
1937

COMMEDIE TRATTE DA NOVELLE DI LUIGI PIRANDELLO

LE MEDAGLIE

Commedia di *Giorgio Bolza*

tratta dalla novella LE MEDAGLIE (« Nov. per un anno », vol. V)

Non rappresentata
Inedita

*

IL MONDO DI IERI

Commedia in tre atti di *Raffaello Niccòli*

tratta dalla novella DONNA MIMMA (« Nov. per un anno », vol. IX)

Roma — *Compagnia Niccòli*
Teatro Odescalchi

13 novembre 1925

Inedita

OPERE MUSICALI
TRATTE DA COMMEDIE DI
LUIGI PIRANDELLO

LA GIARA

Balletto

Musica di *Alfredo Casella*

Parigi
Théâtre des Champs-Élysées

Compagnia dei « Balli Svedesi »

19 novembre 1924

Vienna-Lipsia
Universal Edition
1925 (*partitura*)
1928 (*libretto: breve sunto della commedia*)

*

LIOLÀ

Opera in tre atti

Libretto di *Arturo Rossato*
Musica di *Giuseppe Mulè*

Napoli
Teatro San Carlo

2 febbraio 1935

Milano
Ricordi
1935

CINEMATOGRAFO

SCENARI

Sei personaggi in cerca d'autore

Scenario di Luigi Pirandello *e* Adolf Lantz

Non realizzato. Il testo (« *film-novelle* ») è stato pubblicato presso Reimar Hobbing, Berlino, 1929

Acciaio

Soggetto di Luigi Pirandello *intitolato* Gioca, Pietro!
Pubblicato in *Scenario*, gennaio 1933
Libera interpretazione cinematografica
di Walter Ruttmann
Commento musicale di G. F. Malipiero
Direzione di Walter Ruttmann
« Cines » - Roma
1932

ADATTAMENTI CINEMATOGRAFICI DI OPERE DI LUIGI PIRANDELLO

MA NON È UNA COSA SERIA

Adattamento di *Arnaldo Frateili* e *Augusto Camerini*
Direzione di *Augusto Camerini*
Interpr. Fernanda Negri e Romano Calò
« Nova-Film » - Roma
1920

IL VIAGGIO

Dalla novella IL VIAGGIO (« Nov. per un anno », Vol. XII)
Adattamento di *Gennaro Righelli*
Direzione di *Gennaro Righelli*
Interpr. Maria Iacobini e Carlo Benetti
« Fert Film » - Roma-Torino
1921

LA ROSA

Dalla novella LA ROSA (« Nov. per un anno », volume XIII)
Adattamento di *Stefano Landi*
Direzione di *Arnaldo Frateili*
Interpr. Olimpia Barroero, Lamberto Picasso e Bruno Barilli
« Tespi Film » - Roma
1921

LO SCALDINO

Dalla novella LO SCALDINO (« Nov. per un anno », vol. V)
Adattamento di *Augusto Genina*
Direzione di *Augusto Genina*
Int. Kally Sambucini, Alfonso Cassini e Franz Sala
« Itala Film » - Torino
1921

Il fu Mattia Pascal

Adattamento di *Marcel L'Herbier*
Direzione di *Marcel L'Herbier*
Protag. Ivan Mosjukin
« Cinegraphic-Albatros » - Paris
1925

Enrico IV

Adattamento di *Amleto Palermi*
Direzione di *Amleto Palermi*
Protag. Conrad Veidt
« Nero Film » - Berlino
1926

La canzone dell'amore

Dalla novella In silenzio (« Nov. per un anno », vol. VI)
Adattamento di *Gennaro Righelli*
Direzione di *Gennaro Righelli*
Interpr. Elio Steiner e Dria Paola
« Cines » - Roma
1930

Come tu mi vuoi

Adattamento di *Gene Markey*
Direzione di *George Fitzmaurice*
Interpr. Greta Garbo, Erich von Stroheim, Melwyn Douglas
« Metro Goldwin Mayer » - Hollywood
1932

Ma non è una cosa seria

Adattamento di *Mario Camerini*, *Mario Soldati* e *Ercole Patti*
Direzione di *Mario Camerini*
Musica di *Gian Luca Tocchi*
Interpr. Elisa Cegani e Vittorio De Sica
« Colombo Film » - Roma
1935 [1]

Pensaci, Giacomino!

Adattamento di *Guglielmo Giannini*
Direzione di *Gennaro Righelli*
Interpr. Angelo Musco, Elio Steiner, Dria Paola
« Capitani - Icar » - Roma
1936

Il fu Mattia Pascal

Riduzione di *Pierre Chenal*, *C. Stengel* e *A. Salacrou*
Dialoghi di Luigi Pirandello
Musica di *Jacques Ibert*
Direzione di *Pierre Chenal*
Interpr. Pierre Blanchar, Irma Gramatica, Isa Miranda
« Ala-Colosseum » - Parigi-Roma
1936
Versione italiana e francese

[1] È attualmente in corso di realizzazione la versione tedesca (Itala Film, direzione Mario Camerini).

NOTA

La Casa Editrice Mondadori, oltre le poesie e i saggi, pubblicherà prossimamente, a cura dell'autore di questa bibliografia, tutti gli *scritti inediti o rari* di Luigi Pirandello: frammenti di commedie, appunti, pensieri, articoli, recensioni, traduzioni.

Ma, poiché la raccolta è tuttora in corso, ogni ragguaglio, anche limitato, sarebbe attualmente prematuro.

INDICI

INDICE DELLA BIBLIOGRAFIA

AVVERTENZA 3

POESIE

Mal giocondo 9
Pasqua di Gea 11
Pier Gudrò 12
Elegie renane 12
Zampogna 13
Scamandro 14
Fuori di chiave 14
La favola del figlio cambiato 15
Elegie romane di Goethe 16
NOTA 17

SAGGI

Laute und Lautentwickelung der Mundart von Girgenti 21
Arte e scienza 21
L'umorismo 22
Un preteso poeta umorista del secolo XIII . 22
La commedia dei diavoli e la tragedia di Dante 23
Teatro vecchio e teatro nuovo 23
Giovanni Verga 23
NOTA 24

ROMANZI

L'esclusa 27
Il turno 27
Il fu Mattia Pascal 28
Suo marito (Giustino Roncella nato Boggiolo) . 29
I vecchi e i giovani 29

Si gira... (Quaderni di Serafino Gubbio operatore) 30
Uno, nessuno e centomila 30

NOVELLE

Amori senza amore 33
Beffe della morte e della vita 33
Beffe della morte e della vita (*Seconda serie*) . 33
Quand'ero matto... 34
Bianche e nere 35
Erma bifronte 35
La vita nuda 36
Terzetti 37
Le due maschere (Tu ridi) 37
La trappola 39
Erba del nostro orto 40
E domani, lunedí... 40
Un cavallo nella luna 41
Berecche e la guerra 42
Il carnevale dei morti 42

NOVELLE PER UN ANNO
(Ed. Bemporad-Mondadori)

I. Scialle nero 47
II. La vita nuda 47
III. La rallegrata 48
IV. L'uomo solo 49
V. La mosca 50
VI. In silenzio 50
VII. Tutt'e tre 51
VIII. Dal naso al cielo 52
IX. Donna Mimma 53
X. Il vecchio Dio 53
XI. La giara 54
XII. Il viaggio 55
XIII. Candelora 56
XIV. Berecche e la guerra 56
XV. Una giornata 57

TUTTE LE NOVELLE DI LUIGI PIRANDELLO
(Ed. Mondadori)

I. 61
II. 61
NOVELLE (antologia) 63

TEATRO

COMMEDIE PUBBLICATE IN RIVISTE O IN VOLUME E POI COMPRESE NELLE RACCOLTE DELLE «MASCHERE NUDE»

La morsa 67
Lumíe di Sicilia 67
Il dovere del medico 67
Cecè 67
Se non cosí 68
All'uscita 68
Pensaci, Giacomino! 68
Liolà 68
Cosí è (se vi pare) 69
La patente 69
Il piacere dell'onestà 69
Il berretto a sonagli 69
Il giuoco delle parti 69
L'uomo, la bestia e la virtú 69
Sagra del Signore della nave 70
Bellavita 70
Sogno (ma forse no) 70
I giganti della montagna 70

MASCHERE NUDE (Prima raccolta Treves)

I. Pensaci, Giacomino! 71
Cosí è (se vi pare) 71
Il piacere dell'onestà 71
II. Il giuoco delle parti 71
Ma non è una cosa seria 71
III. Lumíe di Sicilia 71
Il berretto a sonagli 71
La patente 71

IV. L'innesto 71
La ragione degli altri 71

MASCHERE NUDE
(Seconda raccolta Bemporad-Mondadori)

I. Tutto per bene 75
II. Come prima, meglio di prima . . 75
III. Sei personaggi in cerca d'autore . . 75
IV. Enrico IV 76
V. L'uomo, la bestia e la virtú . . . 76
VI. La signora Morli, una e due . . . 77
VII. Vestire gli ignudi 77
VIII. La vita che ti diedi 77
IX. Ciascuno a suo modo 78
X. Pensaci, Giacomino! 78
XI. Cosí è (se vi pare) 78
XII. Sagra del Signore della nave . . . 79
L'altro figlio 79
La giara 79
XIII. Il piacere dell'onestà 79
XIV. Il berretto a sonagli 80
XV. Il giuoco delle parti 80
XVI. Ma non è una cosa seria 80
XVII. L'innesto 81
XVIII. La ragione degli altri 81
XIX. L'imbecille 81
Lumíe di Sicilia 81
Cecè 81
La patente 81
XX. All'uscita 82
Il dovere del medico 82
La morsa 82
L'uomo dal fiore in bocca . . . 82
XXI. Diana e la Tuda 82
XXII. L'amica delle mogli 82
XXIII. La nuova colonia 83
XXIV. Liolà 83
XXV. O di uno o di nessuno 83

XXVI. Lazzaro 84
XXVII. Questa sera si recita a soggetto . . 84
XXVIII. Come tu mi vuoi 84
XXIX. Trovarsi 84
XXX. Quando si è qualcuno 85
XXXI. Non si sa come 85

TUTTO IL TEATRO DI LUIGI PIRANDELLO

I. Sei personaggi in cerca d'autore . . 89
Ciascuno a suo modo 89
Questa sera si recita a soggetto . . . 89
II. Enrico IV 89
Diana e la Tuda 89
La vita che ti diedi 89
III. L'uomo dal fiore in bocca . . . 89
Il giuoco delle parti 89
Il piacere dell'onestà 89
L'imbecille 89
L'uomo, la bestia e la virtú . . . 89
IV. Come prima, meglio di prima . . . 89
Vestire gli ignudi 89
Come tu mi vuoi 89
V. Cosí è (se vi pare) 89
Tutto per bene 89
La ragione degli altri 89
VI. L'innesto 90
Sogno (ma forse no) 90
L'amica delle mogli 90
La morsa 90
La signora Morli, una e due . . . 90
VII. Pensaci, Giacomino! 90
Lumíe di Sicilia 90
Il berretto a sonagli 90
La giara 90
Cecè 90
Il dovere del medico 90
Sagra del Signore della nave . . . 90

VIII. Ma non è una cosa seria 90
Bellavita 90
La patente 90
L'altro figlio 90
Liolà 90
O di uno o di nessuno 90
IX. Non si sa come 91
Quando si è qualcuno 91
Trovarsi 91
X. All'uscita 91
La nuova colonia 91
Lazzaro 91
La favola del figlio cambiato 91
I giganti della montagna 91

PRIME RAPPRESENTAZIONI

La morsa 95
Lumíe di Sicilia 95
Il dovere del medico 95
Se non cosí (La ragione degli altri) 95
Pensaci, Giacomino! 95
Liolà 95
Cosí è (se vi pare) 96
Il berretto a sonagli 96
La giara 96
Il piacere dell'onestà 96
Ma non è una cosa seria 96
Il giuoco delle parti 96
L'innesto 97
La patente 97
L'uomo, la bestia e la virtú 97
Tutto per bene 97
Come prima, meglio di prima 97
Cecè 97
La signora Morli, una e due 98
Sei personaggi in cerca d'autore 98
Enrico IV 98
All'uscita 98

L'imbecille 98
Vestire gli ignudi 98
L'uomo dal fiore in bocca 99
La vita che ti diedi 99
L'altro figlio 99
Ciascuno a suo modo 99
Sagra del Signore della nave 99
Diana e la Tuda 99
L'amica delle mogli 100
Bellavita 100
Scamandro 100
La nuova colonia 100
O di uno o di nessuno 100
Lazzaro 100
Come tu mi vuoi 101
Questa sera si recita a soggetto 101
Trovarsi 101
Quando si è qualcuno 101
La favola del figlio cambiato 101
Non si sa come 102
Sogno (ma forse no) 102
I giganti della montagna 102

SCENARI

La Salamandra 105
L'abito nuovo 105

COLLABORAZIONI

'A vilanza 109
Cappiddazzu paga tuttu 109

TRADUZIONI IN DIALETTO SICILIANO

'U Ciclopu 113
Glaucu 113

TRADUZIONI DIALETTALI

Siciliano

COMMEDIE SCRITTE ORIGINARIAMENTE IN DIALETTO E POI TRADOTTE IN LINGUA

Pensaci, Giacomino! 117
Liolà 117

'A birritta cu' i ciancianeddi (Il berretto a sonagli) 117
'A giarra 117

COMMEDIE TRADOTTE IN DIALETTO DALL'AUTORE

La morsa 118
'A patenti 118
Lumíe di Sicilia 118
Ccu i 'nguanti gialli (Tutto per bene) . . 118

Genovese

La patente 119

Napoletano

Liolà 119
Ll'uva rosa (Lumíe di Sicilia) 119
Il berretto a sonagli 119
La patente 120

Romanesco

Agro di limone (Lumíe di Sicilia) . . . 120

Vernacolo toscano

L'altro figlio 120

Veneziano

La patente 120

COMMEDIE TRATTE DA NOVELLE DI LUIGI PIRANDELLO

Le medaglie *(Giorgio Bolza)* 123
Il mondo di ieri *(Raffaello Niccòli)* . . . 123

OPERE MUSICALI TRATTE DA COMMEDIE DI LUIGI PIRANDELLO

La giara *(Alfredo Casella)* 127
Liolà *(Giuseppe Mulè)* 127

CINEMATOGRAFO

SCENARI

Sei personaggi in cerca d'autore . . . 131
Acciaio 131

ADATTAMENTI CINEMATOGRAFICI DI OPERE DI LUIGI PIRANDELLO

Ma non è una cosa seria 135
Il viaggio 135
La rosa 135
Lo scaldino 135
Il fu Mattia Pascal 136
Enrico IV 136
La canzone dell'amore 136
Come tu mi vuoi 136
Ma non è una cosa seria 137
Pensaci, Giacomino! 137
Il fu Mattia Pascal 137

NOTA 139

INDICE DELLE TAVOLE

I. 1876. Luigi con la mamma e le sorelle Lina e Anna.

II. 1890. Studente a Bonn (*foto Schafgans*).

III. 1906 (*foto Simboli, Roma*).

IV. 1910. Pirandello nel suo studio.

V. 1918.

VI. 1923. Pirandello a Parigi per la «prima» dei SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE (*foto Manuel*).

VII. 1923. Pirandello col padre, il figlio Stefano e la nipotina Antonietta.

VIII. In villeggiatura a Monteluco (1924).

IX. Estate 1924.

X. Milano, 1924. Pirandello e Dario Niccodemi alle prove di CIASCUNO A SUO MODO.

XI. 1925. L'arrivo della Compagnia del «Teatro d'arte di Roma» a Berlino.

XII. Luglio 1927. Rosario di Santa Fé.

XIII. 1928. Pirandello posa per il pittore Primo Conti.

XIV. Settembre 1930.

XV. 1931. Pirandello coi figli.

XVI. 1931. La famiglia Pirandello.

XVII. 1932. Pirandello coi nipoti (i figli di Stefano).

XVIII. Genova, 12 ottobre 1933. Pirandello parte per l'America sul «Conte Biancamano» (*foto Agosto, Genova*).

XIX. Roma, 1934. Pirandello alla macchina da scrivere nello studio di via Antonio Bosio (*Archivio fotografico della Direzione Generale del Teatro*).

XX. Roma, 1934. Coi nipoti nello studio di via Antonio Bosio (*Archivio fotografico della Direzione Generale del Teatro*).

XXI. Roma, novembre 1934. Col figlio Stefano e la nuora che gli porgono i telegrammi pervenuti da ogni parte del mondo in occasione del conferimento del Premio Nobel (*Archivio fotografico della Direzione Generale del Teatro*).

XXII. Stoccolma, 10 dicembre 1934. Il Re di Svezia consegna il Premio Nobel a Pirandello (*foto Keystone*).

XXIII. Stoccolma, 10 dicembre 1934. Pirandello con Selma Lagerlöf (*foto Wallberg, Stoccolma*).

XXIV. Praga, dicembre 1934 (*foto Centropres*).

XXV. Londra, dicembre 1934. Pirandello traversa Trafalgar Square (*foto Associated Press, London*).

XXVI. Parigi, 29 gennaio 1935. Ludmilla Pitoeff, Giorgio Pitoeff, Pirandello e Marta Abba a una rappresentazione di gala nel «Théâtre des Maturins».

XXVII. In viaggio per New York (luglio 1935).

XXVIII. Roma, 13 dicembre 1935. Dopo la prima rappresentazione di NON SI SA COME. *Da sinistra a destra:* Fanny Marchiò, Andreina Pagnani, Pirandello, S. E. Dino Alfieri, Emilio Bodrero, Nicola De Pirro, Luigi Antonelli, Giovanni Dettori (*Archivio fotografico della Direzione Generale del Teatro*).

XXIX. 1935. Pirandello nel camerino dell'attrice Evi Maltagliati.

XXX. Venezia, luglio 1936.

XXXI. Roma, novembre 1936. Pirandello e Ruggeri alle prove dei SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE.

XXXII. Roma, novembre 1936. Pirandello con S. E. Dino Alfieri alle riprese del FU MATTIA PASCAL.

XXXIII. Ultima immagine (*foto Goth*).

FINITO DI STAMPARE
IL 3 DICEMBRE 1937 - ANNO XVI
NELLE OFFICINE GRAFICHE
A. MONDADORI
VERONA

Bibliografia di Pirandello

A CURA DI

MANLIO LO VECCHIO MUSTI

★

A. MONDADORI · MILANO

A
P

H/45061/08

LIRE DODICI

Office

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES

This book is due on the date indicated below, or at the expiration of a definite period after the date of borrowing, as provided by the library rules or by special arrangement with the Librarian in charge.

DATE BORROWED	DATE DUE	DATE BORROWED	DATE DUE
MAY 2 '57	MAY 30 '57		
[illegible]			
[illegible]			
[illegible]			
	AUG 12 1966		
	AUG 17 1967 TO AUG 25 1967		
	NOV 24 1967		

C28(10-53)100M

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
0021906190

FEB 3 1943